

La giovane Italia

Marco Corrini



LA GIOVANE ITALIA

(*Marco Corrini*)

INDICE

Prima Tessera – IL COMMERCIO

Seconda Tessera – LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Terza Tessera – LA GIUSTIZIA

Quarta Tessera – LO SPORT

Quinta Tessera – LE TELECOMUNICAZIONI

Sesta tessera – L'INFORMAZIONE E LA STAMPA

Settima Tessera – LA MODA E L'ARTE

Ottava Tessera – L'IMPRENDITORIA PRIVATA

Nona Tessera – IL SINDACATO

Decima Tessera – LA POLITICA

Undicesima Tessera – IL TURISMO

Dodicesima Tessera – LE FAVOLE

Tredicesima Tessera – LA RELIGIONE

Quattordicesima Tessera – IL SESSO

CONCLUSIONE

Poesiola dei giorni nostri

LA GIOVANE ITALIA

Oggi è nato un bambino, la mamma e il papà sono molto felici (il papà lo è molto meno se il bimbo nasce di pelle scura e con una marcata somiglianza con il lattoniere somalo). Hanno passato gli ultimi 9 mesi a ricamare il corredo, preparare con cura la sua stanza e, soprattutto, scegliere il suo nome che statisticamente, per il 10% dei casi, è un nome da autentico sfigato tale da marchiarlo per tutta la vita. La prima uscita in società di un individuo consiste nella poppata, che di solito avviene in una camera d'ospedale di 5 metri per 3, con una temperatura di 50 gradi circa, in coabitazione con altre 6 tra partorienti e neomamme.

Mentre il bimbo beato assapora per la prima volta le delizie del latte materno, il neopapà percorre di corsa, ansimando, gli 8 chilometri che separano la camera della mamma dall'ufficio anagrafe integrato nell'azienda ospedaliera, per espletare le pratiche burocratiche del neonato.

Arrivato finalmente a destinazione, scopre che l'ufficio anagrafe è stato trasferito nell'altra ala dell'ospedale. Dopo altri 8 chilometri di corsa arriva davanti ad una macchinetta elimina code, prende il numero e scopre di avere davanti a se altri 846 neopapà tutti regolarmente col fiatone ed incazzati neri.

Dopo altre 14 ore e mezza il papà arriva finalmente a riempire e firmare l'agognato modulo, **ora il neonato è a tutti gli effetti un Cittadino Italiano e la prima cosa che gli affibbiano, tanto per non correre rischi, è il Codice Fiscale.**

Trascorsi 3 o 4 giorni tra camici bianchi e brodini insipidi, stabilito il perfetto stato di salute del neonato, la famigliola può lasciare l'ospedale e ritornare tra le mura domestiche dove un'immensa folla di parenti, amici e perfetti sconosciuti attendono di poter vedere il bambino. Per una settimana i genitori assistono impotenti alle scene più drammatiche: la vecchia zia che snarocchia e poi posa delicatamente le mani sulla fronte del bimbo, il nonno mezzo sordo che urla frasi sconnesse nel bel mezzo del pisolino pomeridiano, il cugino imbecille che pretende di far bere al neonato vino o birra, ed una sequela interminabile di aggettivi idioti del tipo ***“che cariinoooo!”, “Ma che bello!”, “Cicci, sorridi alla zia ecc. ecc.***

L'unico a reagire a questa sorta di pubblico ludibrio è il bambino che ad ogni complimento idiota, quasi come fosse già in grado di comprenderne il significato, manifesta il suo dissenso con una scorreggia puzzolente.

A ben pensarci è proprio quest'ultimo elemento che caratterizza la vita di tutti noi e non mancherà di caratterizzare anche quella del neonato, quella costante, immancabile puzza di merda fresca che pervade ogni momento vissuto in questo paese. Si tratta di una puzza strisciante, a volte persino impercettibile all'olfatto ma c'è sempre, pervade l'aria, i vestiti, le cose, è come se vi fossimo tutti immersi, un immenso brodo primordiale di color marrone e dall'odore inconfondibile.

In questo grande Paese, trascorriamo ogni giorno della vita, protagonisti o comparse, in una sorta di commedia dell'assurdo nella quale ciascuno di noi rappresenta l'ingranaggio di una macchina che dovrebbe essere perfetta ma non è altro che un giocattolo grottesco e sgangherato.

In sostanza, subiamo ogni giorno l'umore dei vicini di casa, dei colleghi, del capo, del negoziante, dei clienti, dei famigliari e non pensiamo che tutti costoro subiscono quotidianamente il nostro in un perverso equilibrio dinamico aggravato dal peso di un Sistema Stato squinternato che pesa su tutti indistintamente e da un livello culturale che degenera ad un ritmo proporzionale allo sviluppo tecnologico.

Qualunque sia la nostra attività, il ceto sociale o la condizione economica, qualunque sia il nostro mondo, siamo al tempo stesso vittime e causa della nostra follia.

Vorrei dipingere un mosaico che rappresenti l'Italia di oggi, ricca di storia e tradizioni eppure così infantile ed immatura, un puzzle nel quale le tessere mostrino con taglio estremizzato, ironico ma terribilmente realistico i vari aspetti della vita sociale di ciascuno di noi.

Con i pennelli sono una frana quindi, provo a farlo con le parole sperando in un risultato migliore.

Prima Tessera - IL COMMERCIO

Il commercio dipende dal mercato e quindi dall'analisi del "Cliente".

I clienti si dividono in 5 categorie primarie: Neonati, Bimbi, Ragazzi, Maturi, Anziani.

1) ***I neonati*** entrano in negozio sempre accompagnati dalla mamma (sono rarissime le segnalazioni di neonati che sono entrati da soli fumando il sigaro).

La mamma guarda nervosamente la merce esposta, infine sceglie un oggetto, inutile e stupido, e lo porge al pupo per studiarne la reazione: se il bimbo ride compra l'oggetto altrimenti lo posa.

Il commerciante scaltro, si pone alle spalle della mamma e senza farsi notare, comincia a fare l'imbecille con le smorfie più impensate, allo scopo di far ridere il pupo il quale, proprio in quel momento, fa la cacca.

La mamma allora si volta e con aria gioiosa dice ***"Amore. Hai fatto la cacchina ??"*** quindi posa l'oggetto e se ne va lasciando nel negozio un'immane puzza di merda fresca.

2) ***I bambini*** sono un tipo di cliente molto particolare; troppo grandi per essere piccoli e troppo piccoli per essere grandi.

Quando un bambino si avvicina al negozio accompagnato dalla mamma, si crea una situazione ad alto rischio: il bimbo intravede nella vetrina un oggetto che lo attrae ma in genere non fa neppure in tempo a dire ***"che bello! Lo voglio"*** che la mamma grida ***"vieni viaaa!!"*** trascinandolo violentemente per un braccio per 2 o 300 metri (se il bambino è accompagnato dal papà entra e gli fa comprare tutto il negozio).

Quando il bambino medio entra in un negozio è alto circa 1 metro, con le scarpe firmate, lo smartphone nella mano e l'orologio di dragon ball al polso (pare che questi importanti optionals si formino direttamente allo stato fetale o addirittura all'atto del concepimento), ispeziona minuziosamente tutte le merci esposte e quindi chiede il pupazzo dell'unico personaggio dei pokemon che manca (nel negozio ce ne sono 1236 di questi pupazzi ma lui, cinico e calcolatore, riesce in 12,365 secondi ad individuare quello che manca) e quando il commerciante conferma che quel pupazzo è esaurito, il bambino esce scocciato dal negozio dicendo ***"andiamo via che tanto qui non hanno mai niente"*** giusto in tempo per evitare la carcassa del registratore di cassa che nel frattempo il commerciante gli ha tirato dietro.

3) Se i bambini sono fortemente influenzati dalla televisione, ***i ragazzi*** sono assolutamente condizionati dalla moda.

Secondo le fasce d'età, sono tutti vestiti allo stesso modo: stesse scarpe, stessi vestiti, stesso taglio di capelli, stesso modo di parlare e di camminare e perfino di pensare.

Quando entrano in un negozio, sanno già perfettamente cosa vogliono e cosa acquisteranno e lo sa anche il commerciante (che è molto attento alle tendenze) malgrado ciò, per una sorta di sadismo residente tendente all'autolesionismo, prima di perfezionare l'acquisto spaccano le balle per tre ore esaminando con cura tutta la

merce esposta nel negozio e riversandola dagli scaffali direttamente sul bancone per poi andarsene soddisfatti lasciando il negoziante nella merda (il famoso elemento ricorrente).

Nella società moderna, caratterizzata da un'accertata ed endemica mancanza di comunicatività, rappresentano l'eccezione: infatti, se ne mandi a quel paese uno stai pur certo che li perdi tutti.

4) Le **persone mature** sono, per la maggior parte, madri e padri di famiglia e hanno caratteristiche comportamentali differenti a seconda del sesso.

Gli uomini entrano nei negozi di mattino presto o la sera dopo le 18, hanno tutti in mano un piccolo foglietto con geroglifici, comprensibili solo da loro, rappresentanti gli ordini d'acquisto emanati dalla moglie o dai figli.

Le indicazioni riportate sul foglietto sono sempre generiche, incomplete o indecifrabili, per interpretarle il commerciante deve fare leva sulla sua esperienza e fantasia, malgrado ciò, accade spesso che il cliente maschio ritorni nel negozio mezz'ora dopo con un bozzo in testa e l'oggetto acquistato poco prima nella mano, segno evidente che l'oggetto era per la moglie e l'interpretazione era errata.

Anche **le donne lavoratrici** entrano nei negozi di mattino presto o la sera dopo le 18, hanno molta fretta, tanto che sovente non scendono neppure dalla macchina, si fermano davanti al negozio e urlano a squarciagola fino a farsi sentire dal commerciante che gli porge gli acquisti direttamente dal finestrino avendo avuto l'accortezza di mettersi in tasca tutti i resti possibili a fronte di tutte le banconote che potrebbero essergli date in pagamento.

Perfezionato l'acquisto, la cliente femmina riparte nervosamente con la sua autovettura dando un colpo alla macchina parcheggiata davanti, uno a quella dietro e sgommando, lasciando sull'asfalto tre centimetri di battistrada.

Se una donna lavoratrice entra in negozio di sabato, deve sfogare tutte le frustrazioni represses in una settimana, il commerciante diventa il suo bersaglio e gli fa un culo così (parametro dimensionale non riportabile).

Diverso è il comportamento delle casalinghe.

La casalinga potrebbe entrare nel negozio in qualsiasi ora ma per una sorta di meccanismo perverso entra solo ed esclusivamente verso mezzogiorno quando nel locale ci sono venti clienti in attesa del loro turno.

Si rende conto che dovrà aspettare almeno mezz'ora prima di essere servita ed allora cerca di impietosire chi è prima di lei ***“Marooonnnnaaa, già mezzogiorno e devo ancora preparare da mangiare, c'ho 14 figli a casa che mi aspettano, devo fare i letti, spolverare, lavare e non sono neppure riuscita ad andare di corpo!”***.

In genere, dopo cinque minuti di questa tiritera qualcuno si rompe le scatole e la fa passare.

Nel momento in cui la casalinga arriva ad essere servita tutta la fretta che aveva scomparse di colpo e comincia a chiedere le informazioni più minuziose: “ *ma da dove viene questo prosciutto? E quel formaggio è buono? Me né fa assaggiare un pezzo ?*” poi entra nel personale “ *e sua moglie? E’ ritornata a casa o è sempre alle Canarie con l’amante?*”.

Servire una casalinga per un commerciante può richiedere anche mezz’ora nella quale il negozio si riempie di altre casalinghe innescando un vortice perverso che porta in breve il commerciante alla pazzia.

5) *Gli anziani* sono normalmente pensionati e quindi non hanno niente da fare tutto il giorno. Pranzano alle cinque del pomeriggio e alle sette sono già a letto. Ovviamente alle tre del mattino si svegliano e poiché si rendono conto che a quell’ora i negozi sono ancora chiusi, passano un paio d’ore a prepararsi, fare colazione, mettersi il pannolone, telefonare ai figli (che alle quattro del mattino neppure si accorgono di rispondere al telefono) ecc. fino a che, alle cinque, non ce la fanno proprio più a stare in casa, escono e vanno a rompere le palle a quei disgraziati che, ancora in coma profondo, stanno montando i banchi del mercato.

Arrivati alle otto hanno già girato tutto il mercato e tornano verso casa appagati.

Alle nove escono nuovamente per visitare i negozi, che nel frattempo stanno per aprire.

Il cliente anziano, se non è un nonno (categoria a parte), entra nel negozio ma non compra nulla.

Se ha un poco di confidenza con il commerciante, se ne sta tre ore a chiacchierare del più e del meno rompendo le scatole in un modo indefinibile non solo, ma se nel frattempo entra un altro cliente deciso ad acquistare un articolo, il cliente anziano (mostrando un’insospettata cultura tuttologica) gli elenca tutti i difetti possibili ed immaginabili del prodotto fino a quando l’acquirente non manda a fare in culo tutti e se ne va senza comprare nulla. A questo tipo di cliente anziano, il commerciante taglierebbe volentieri le palle ma purtroppo le Leggi Italiane tutelano la categoria (nonostante l’incontrollata proliferazione degli ultimi anni), le organizzazioni di categoria dei commercianti hanno recentemente richiesto al Governo che, almeno un mese l’anno, ne sia consentita la soppressione fisica ma per ora non se ne parla.

Diverso è se gli anziani sono nonni, in questo caso sono pronti a tutto. Quando entrano in negozio col nipote, sono disponibili ad accondiscendere ad ogni desiderio del bambino (purtroppo con i limiti imposti dall’elemosina che l’INPS passa loro ogni mese) e il commerciante si frega le mani pregustando grasse vendite, anche perché nel frattempo di quel pupazzo dei Pokemon che mancava, ne sono arrivati 286, senonché al bimbo, adesso, dei Pokemon non frega assolutamente nulla, ora vuole Gundam che naturalmente nel negozio non c’è.

Al bimbo potrebbe bastare che il negoziante dica “non c’è”, ma al nonno No. Nonostante il nipote voglia solo ed esclusivamente il pupazzo di Gundam gli trita le palle per un’ora proponendogli altri 2732 giochi diversi di cui al bimbo non gliene potrebbe fregare di meno, con una sequela di

“Prendi questo, guarda che bello! E questo qua non ti piace ? uuhhh guarda che meraviglia, quest’altro è proprio bello, prendilo!” Fino a quando il nipote si stufa, manda il nonno a cagare ed insieme escono lasciando il commerciante in lacrime con 2732 articoli sul banco e 286 pupazzi di quel personaggio dei Pokemon che non venderà mai più.

Seconda Tessera - LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Pur se divisa in numerosi settori con diversa rilevanza sulla vita quotidiana dei cittadini, la ***Pubblica Amministrazione*** presenta alcuni aspetti comuni. In tutti gli uffici pubblici, nessun impiegato sa con certezza cosa deve fare, ma tutti, davanti all'utente che si appresta a chiedere un determinato servizio, sanno che quel servizio compete sicuramente ad un altro ufficio e non a loro; così, se ci si reca in un ufficio pubblico per un qualsiasi documento, dopo aver fatto le immancabili due ore di coda, si viene sballottati da una stanza all'altra per altre quattro o cinque ore, fino a quando si arriva al cospetto dell'unico impiegato di tutto l'ufficio che lavora (di norma è un disabile che per dimostrare di valere quanto le persone normali si fa un culo così sbrigando da solo il lavoro di tutto l'ufficio). L'uomo è un mostro di efficienza e in tre minuti completa la pratica, provvedendo personalmente ad inoltrarla al Dirigente responsabile per la Firma il quale, tiene fermo il documento per almeno tre mesi sulla sua scrivania in mezzo ad altri 400 chili di pratiche inevase, sbattendosene altamente le palle.

In ogni caso l'impiegato della Pubblica Amministrazione gode di una inebriante sensazione di potere nei confronti degli utenti frustrati.

Altre caratteristiche comuni a tutti gli uffici pubblici sono:

- L'andirivieni degli impiegati per i corridoi, tutti rigorosamente con un malloppo di pratiche in mano e la sigaretta accesa alla bocca (con la recente Legge antifumo, la sigaretta è stata sostituita dalla gomma americana). Nessuno di loro conosce minimamente né il contenuto delle pratiche che trasporta né la loro destinazione; sa solo che quel malloppo rappresenta la sola ed inequivocabile giustificazione di allontanamento dal proprio posto di lavoro. Più il volume delle pratiche trasportate è elevato e maggiore è il tempo che si può trascorrere lontano dalla propria scrivania.
- L'assembramento umano in prossimità della macchinetta del caffè o del bar interno, che è di fatto il vero ed unico cuore pulsante dell'ufficio, il luogo nel quale si decidono i destini di tutti gli utenti che godono del beneficio della raccomandazione.

Gli impiegati pubblici si nutrono di ***Burocrazia*** che in Italia è particolarmente opprimente. In effetti, tutto il sistema fu studiato negli anni '60 per creare un grande numero di posti di lavoro direttamente controllabili ed assegnabili dalle forze politiche, che li utilizzavano come baratto per ottenerne in cambio voti. Il meccanismo ha funzionato così bene che resiste tuttora, per cui oggi ci troviamo con quattro milioni di dipendenti statali che, in maggior parte, non fanno nulla tutto il giorno, quando in altri paesi, con una popolazione doppia della nostra, ne bastano la metà.

L'impatto della burocrazia sulla salute mentale dei cittadini è devastante:

- le istruzioni per l'uso sono studiate ad arte per non fare capire nulla a nessuno per cui impiegano termini incomprensibili quali "Obliterare", "Inalienabile", ecc.
- Se ci si reca in un ufficio per una pratica banale quale la voltura dell'insegna di un negozio con dieci chili di disegni e certificati vari rigorosamente in sette copie, si scopre inevitabilmente che manca almeno un documento e quindi occorrerà tornare e rifare tre ore di coda.
- Se poi, al momento della nascita, la mamma si è scordata di mettere sull'atto la fatidica virgoletta di separazione tra il primo nome e gli altri, ci si chiamerà "Roberto Maradona Vercingetorige" per tutta la vita.

Ad un'attenta analisi, i settori della Pubblica Amministrazione più rilevanti per la nostra quotidianità sono: Il fisco, l'I.N.P.S., le banche, la sanità, gli enti locali, la pubblica istruzione, i trasporti e le poste.

Il fisco è tra gli uffici pubblici più importanti; lento, quasi elefantico se ti deve dare dei soldi, cinico ed inesorabile se te ne deve prendere.

Solo il 20% del capitale riscosso dal fisco italiano è relativo alle tasse, il restante 80% è composto da multe, more ed ammende, che i malcapitati contribuenti debbono pagare per gli inevitabili errori commessi nella compilazione di moduli redatti in lingue sconosciute ed incomprensibili agli stessi addetti ai lavori.

Pagare è facile, basta recarsi nel più vicino ufficio postale e dopo due ore di coda, si ottiene la sospirata ricevuta che occorre fotocopiare in 14 esemplari e conservare per almeno 7 anni durante i quali sicuramente i vari uffici ne chiederanno conto con cadenza semestrale.

Contestare è praticamente impossibile: per prima cosa si paga, poi si fa ricorso, rigorosamente in bollo, alla Commissione tributaria di 1° grado, che anche se hai ragione da vendere ti dà torto, quindi si ricorre alla Commissione tributaria di 2° grado, che se non ti chiami Agnelli manco ti lascia parlare, in seguito; se hai ancora soldi da buttare, ricorri in Cassazione, dove ti senti rispondere "***E Lei per una piccola questione di tasse proprio qui viene a rompere le scatole?***", scoprendo così di avere comunque pagato l'indebito e speso una barca di quattrini in avvocati senza vedere riconosciute le tue ragioni.

Negli uffici imposte la sensazione di potere dell'impiegato pubblico si dilata enormemente sino ad assimilarlo allo sceriffo di Nottingham o al Principe Giovanni a seconda della carica gerarchica ricoperta. Viene da chiedersi, e Robin Hood? Quello l'hanno soppresso a timbrate e sepolto sotto 869 chili di carte bollate nel 1968.

L'I.N.P.S. è il più importante istituto previdenziale italiano, eroga pensioni faraoniche ai ricchi che non sanno cosa farsene ed elemosine da fame ai poveri che, oltre ad essere i soli ad aver pagato per una vita, sono costretti a lavorare in nero fin che scampano per sopravvivere.

La strategia dell'Ente pare chiara: ti fanno lavorare e pagare fior di contributi per 45 anni quindi ti danno 650 Euro al mese di pensione al lordo dalle tasse, con questi devi pagare l'affitto, i ticket sanitari, bollo ed assicurazione dell'auto, pannoloni, ecc. Per mangiare spendi veramente pochissimo perché la mutua non passa il dentista e tu non puoi permetterti di pagartene uno privatamente, per cui vai avanti a semolino.

Con questo stile di vita in genere il pensionato arriva in poco tempo al suicidio, o al decesso per denutrizione, in ogni caso campa pochissimo, permettendo così all'Istituto di realizzare notevoli profitti.

In pratica però l'ente è costantemente e misteriosamente in deficit e deve essere continuamente rifinanziata dallo Stato.

Negli uffici dell'I.N.P.S. di norma manca il riscaldamento e anche in pieno inverno si sente la forte necessità di un condizionatore. Ciò è dovuto agli impiegati dell'Ente che scaldando le sedie tutto il santo giorno, provocano un'ondata di calore insopportabile innescando una spirale perversa per cui, l'impiegato non lavora ma suda e quindi lavora ancor meno.

In questi luoghi la tecnologia è estremamente mutevole infatti, se ti rechi in un ufficio I.N.P.S. per 3 giorni di fila allo scopo di avere notizie sulla tua posizione contributiva ti vengono date 3 risposte diverse.

I computer dell'istituto non sono mai aggiornati, qualunque sia la richiesta. Non importa quanti versamenti faccia un lavoratore nel corso della propria attività, ai computer dell'ente ne manca sempre qualcuno per cui, conviene conservare le ricevute per almeno 50 anni sperando che quando serviranno siano ancora leggibili e che si trovi un impiegato disposto a decifrarle.

Quando poi, dopo giorni e giorni di code arrivi finalmente a chiarire la tua posizione, ti danno il famigerato libretto di pensione col quale, per tutto il resto della tua vita, potrai andare ogni mese a farti rapinare all'uscita dell'ufficio postale più vicino.

In verità è prevedibile che la funzione previdenziale dell'I.N.P.S. sia presto soppressa vista la naturale tendenza del Sistema a non pagare più le Pensioni e far lavorare tutti a vita. La sopravvivenza dell'Ente è comunque assicurata dal fatto che alla soppressione delle Pensioni non corrisponderà una analoga eliminazione dei Contributi previdenziali che continueranno ad essere dovuti da tutti i lavoratori.

Le banche sono istituti di furto legalizzato. Se un cittadino medio apre un Conto Corrente presso una banca è perfettamente consapevole che i quattrini che depositerà non gli renderanno nulla anzi, sarà lui a dover pagare alla banca una montagna di soldi per le cosiddette spese di gestione del conto.

Per contro, se lo stesso cittadino chiede un prestito alla banca, deve depositare il triplo della somma richiesta in titoli a garanzia unitamente ai certificati di proprietà di una mezza dozzina di immobili. In sostanza la banca presta soldi solo a chi ne ha già di suo, mentre chi non ha il becco di un quattrino viene cortesemente mandato a quel paese, a meno che non abbia caratteristiche fisiche tali da destare interessi sessuali da parte del Direttore.

La privatizzazione degli Istituti di Credito e lo sviluppo di Internet stanno cambiando il mondo bancario che in prospettiva tende a sostituire parte degli impiegati con i computer che non mangiano, non costano e soprattutto lavorano.

L'obiettivo primario del sistema bancario è fottere più quattrini possibili ai risparmiatori ma purtroppo, per realizzarlo, la sola gestione dei Conti Correnti e libretti di risparmio non basta.

La costante ricerca di nuovi mezzi di finanziamento ha portato le banche ad ingrossare il proprio strumento (finanziario) con i Bond Argentini, a levigarlo minuziosamente con quelli della Cirio e quindi lubrificarlo per bene con le obbligazioni Parmalat, per poi mettere il tutto, molto delicatamente, nel fondoschiena dei risparmiatori italiani che, quando se ne sono accorti, hanno avuto un orgasmo collettivo.

L'alternativa alla Banca è il materasso, che è più sicuro, ma meno pratico e non rilascia assegni e carte di credito.

Il mercato, nel nome della competitività, suggerisce le aggregazioni bancarie. Dalla fusione di primari Istituti di credito nascono autentici colossi. Alcune unioni hanno contenuti strani: ad esempio nella fusione tra San Paolo-IMI e Banca Intesa quest'ultima, che è la parte finanziariamente più debole, stranamente figura assorbire l'Istituto torinese, che da solo era già tra i più grandi d'Europa. Misteri della finanza!!

Comunque, sulla carta, con le aggregazioni bancarie per l'utente non cambia quasi nulla infatti, mentre prima te lo mettevano in culo in due oggi ne prendi uno solo ma più grosso. L'unica reale differenza è che alla fine fa più male, quindi in questo caso, piccolo è meglio.

La *Sanità* è un gran casino.

Nel corso degli anni intercorsi dalla nascita della Repubblica ad oggi le strutture sanitarie hanno cambiato nome e forma giuridica innumerevoli volte, ma il servizio offerto al Cittadino mutuato è sempre stato deprimente.

In un quadro genericamente sconfortante l'elemento più vicino al cittadino è il Medico di base, una strana miscellanea tra un tecnico inesperto o superato e un impiegato burocrate. Non importa quale sia la patologia denunciata dal paziente, per il Medico di base sono tutte uguali e i farmaci che prescrive sono sempre gli stessi. Se la cura proprio non fa effetto, il medico ti rimanda ad una visita dallo specialista il quale, ti prescrive una serie innumerevole di esami e poi ti consegna un foglio con l'indicazione della patologia riscontrata e della terapia da seguire.

Il foglio rilasciato dallo specialista non ha valore di ricetta, per cui occorre portarlo dal proprio medico di base il quale, diligentemente, ne ricopia le indicazioni sulla ricetta che poi consegna al paziente. Con questo metodo, probabilmente, anche l'ultimo degli imbecilli potrebbe fare tranquillamente la professione del medico di base alla sola condizione di non essere analfabeta.

Entrando in un ospedale italiano per una normale appendicite (dopo circa 8 anni di lista d'attesa) esiste il forte rischio che si sbagliano e ti asportino la milza o peggio che ti taglino le palle. Se tutto va bene e la parte operata è quella giusta, esiste tuttavia l'alta probabilità che nel suturare la ferita si dimentichino dentro un bisturi, un paio di forbici o un pacchetto di sigarette (mai un biglietto da 500 Euro).

Normalmente, a parte un mal di pancia lancinante, ti accorgi della vera natura del problema quando, malgrado ti facciano passare nudo come un verme sotto il metal detector di un aeroporto, questo continua a suonare.

Scoperto l'arcano, o ti rioperano per recuperare l'oggetto (rigorosamente a tue spese) o ti denunciano per furto di materiale di proprietà dello stato.

Non pensare nemmeno lontanamente di denunciare il fatto alla Magistratura, la Lobby medica è talmente potente da riuscire a convincere il Giudice che la forbice non era stata "Dimenticata", bensì riposta nella tua pancia in attesa che potesse servire per un altro eventuale intervento chirurgico. Insomma, ti hanno fatto un favore ed il Giudice assolve i medici e ti condanna per calunnia.

Negli ospedali pubblici italiani non comandano né i medici né, tanto meno, i managers bensì gli infermieri professionali, perché sono una categoria indispensabile e a rischio di estinzione. Una recente Legge dello Stato, predisposta redatta ed approvata da qualche imbecille, ha infatti stabilito che per fare la professione di infermiere è indispensabile conseguire una Laurea Universitaria in tutto simile a quella necessaria per intraprendere la carriera di medico, con il risultato di non trovare più nessuno disposto a farsi un mazzo tanto nello studio per poi finire a pulire il culo ai degenti a 1200 Euro al mese; tutti scelgono di fare il medico.

Se si vuole ricorrere alle strutture di Pronto Soccorso è utile fare una autoanamnesi preventiva della patologia, perché in questi luoghi finché non hai perso almeno due litri di sangue non ti prendono neppure in considerazione. Quindi, se pensi di andare al pronto soccorso per un forte mal di testa, per uno svenimento improvviso o per una paralisi e non vuoi essere messo in attesa per 8 o 9 ore, ti conviene tagliarti le vene nell'atrio, così guadagni tempo.

Quasi tutti i medici di lungo corso che prestano servizio negli ospedali italiani hanno anche un proprio ambulatorio o una struttura privata dotata di strumenti sofisticatissimi, nella quale esercitano liberamente la professione durante il tempo libero.

Accade quindi, che per misteriosi motivi, la maggior parte delle prestazioni sanitarie non si possano eseguire in modo efficace nelle strutture pubbliche (dichiarate dai medici, carenti di uomini e mezzi tecnologici), mentre gli stessi medici ospedalieri le praticano senza difficoltà e con tempi di attesa nulli, negli ambulatori privati e nelle cliniche a pagamento.

Una Legge promulgata dal Governo D'Alema consente ai Medici di fornire le proprie prestazioni a pagamento addirittura all'interno degli stessi Ospedali nei quali sono impiegati.

In sostanza, il Cittadino paga interamente interventi e prestazioni all'interno di strutture pubbliche, con attrezzature di proprietà dello Stato ma eseguite da medici che operano al di fuori del normale orario di lavoro retribuito dall'Amministrazione. Questa pratica, largamente diffusa negli Ospedali Italiani, ha un nome strano ed impronunciabile per chiunque ma, ben compreso dal proprio portafogli, si chiama "Intramoenia" e consente a chi può pagare di sbattersene le palle delle liste d'attesa passando davanti a tutti gli altri disgraziati che possono tranquillamente crepare in attesa di un intervento.

In sostanza, si è creato un sistema nel quale il medico potrebbe lavorare nel proprio ambulatorio o in Ospedale privatamente per 8 ore e poi andare a riposarsi nello stesso Ospedale regolarmente pagato dallo stato. Fortunatamente moltissimi medici ospedalieri lavorano seriamente e con coscienza. Grazie a loro, pur nel caos e nella disorganizzazione più totale, le strutture ospedaliere riescono ad essere funzionali e in molti casi, ad offrire prestazioni di eccellenza.

Ai salari e costi generici del Servizio Sanitario Nazionale il Cittadino è chiamato a contribuire pagando un ticket il cui importo, non di rado, supera il costo delle prestazioni erogate (per cui scopri che è più conveniente andare da privato pagante) e comunque supera sempre l'importo mensile della sua pensione .

Per ottenere l'esenzione dal ticket per motivi di basso reddito, devi essere nullatenente senza fissa dimora, dimostrare di vivere di elemosine e racimolare i soldi per la marca da bollo da applicare alla domanda oppure, in alternativa, devi essere un ricco industriale o politico di spicco almeno a livello locale (sono ammessi anche parenti ed affini fino al terzo grado), o un immigrato anche clandestino.

Gli Enti Locali costituzionalmente definiti sono: Regioni, Province (ora abolite), Comunità montane, Comuni e (recentemente) Circoscrizioni, ciascuno dei quali è perfettamente autonomo ed ignora completamente le proprie competenze per cui, se ti serve una autorizzazione o un documento, il Comune dice che è compito della Provincia (ora città metropolitana) la quale dice che spetta alla Regione che a sua volta asserisce che rientra sicuramente tra i doveri del Comune.

I dipendenti degli Enti locali, (come quelli di tutti gli Enti Pubblici) sono il frutto di un meccanismo perverso denominato “Concorso pubblico”, una sorta di happening o raduno in prossimità di scuole e stadi nei quali 100.000 persone vanno a perdere tempo rispondendo a quiz idioti, insieme a quei 1000 che sanno già da tempo di risultare comunque vincitori perchè hanno le opportune (ed indispensabili) raccomandazioni politiche.

Ottenere la raccomandazione, se non si rientra nella ristretta cerchia dei parenti o amici intimi del politico, è molto difficile. In genere richiede una attenta selezione della personalità politica da interessare quindi, individuato il soggetto, si chiede un colloquio preliminare durante il quale: se si è femmine si alza la gonna, se si è maschi si abbassano i pantaloni.

Agli enti locali, nella fattispecie ai Comuni, spetta anche la gestione degli uffici anagrafici. L’anagrafe è per molti versi l’ufficio pubblico più vicino ai Cittadini, ad essa ci rivolgiamo per tutti i documenti ed atti burocratici che ci necessitano.

Capita spesso che si verifichino degli errori per cui, quando vai a richiedere la carta di identità, può accadere che ti senti negare il documento perchè per l’amministrazione risulti deceduto. Per poter risolvere la cosa, ti spiegano che occorre presentare un certificato di esistenza in vita; fiducioso ti rechi nell’ufficio al piano superiore per richiedere il certificato, ma lì ti rispondono che non te lo possono rilasciare se non presenti una carta di identità. A quel punto per sistemare le cose non ti resta che il suicidio.

Gli enti locali hanno autonomia impositiva, possono pertanto istituire tasse e balzelli per coprire i propri costi. A rimpinguare adeguatamente le casse contribuiscono in modo determinante i **Vigili Urbani**, una forma perversa di esercizio diretto del potere dell’amministrazione sui cittadini comuni.

Per accentuare la sensazione di onnipotenza, il Vigile Urbano viene dotato di una divisa di grande effetto psicologico, di una pistola, a volte di un manganello e del temutissimo blocchetto delle contravvenzioni che è l’unico vero ambitissimo strumento del potere assoluto.

Il personale viene accuratamente selezionato tra migliaia di aspiranti mediante concorsi pubblici con le medesime modalità sopradescritte, e quindi: graduatorie redatte in funzione di raccomandazioni varie e soprattutto, dell’indice di arroganza che non deve essere inferiore a 90/100 (come facciano a misurarlo non si sa, ma ci riescono benissimo, probabilmente si sono inventati l’Arroganzometro). Competenza e preparazione culturale non sono richieste anzi, costituiscono elementi a demerito, al massimo si richiede un diploma che in qualunque azienda privata varrebbe meno della carta da culo.

Una volta reclutati, i vigili urbani vengono opportunamente istruiti a cacciare selvaggiamente gli automobilisti indisciplinati nel nome del risanamento delle casse comunali. Sfuggire è impossibile, se vai a 60 Km/ora ti multano per eccesso di velocità, se vai a 40 la becchi per intralcio al traffico, se poi dai del coglione al vigile finisci sotto processo.

A Torino, un vigile è arrivato perfino a multare Un Disabile che aveva avuto l'ardire di percorrere un marciapiede con la sua carrozzina elettrica considerata al pari di un veicolo.

Pare che la carriera di un vigile urbano sia direttamente proporzionale al numero di multe redatte (ma questa potrebbe essere una leggenda metropolitana).

Da qualche tempo, per acchiappare più quattrini, hanno istituito la figura professionale del "Ausiliario del traffico", che è un funzionario dell'azienda locale di trasporto pubblico con il compito di sanzionare e multare gli automobilisti che parcheggiano senza pagare o in doppia fila, nelle famigerate zone blu. La sua attività è in tutto simile a quella del vigile con l'unica differenza che, non essendo pubblico ufficiale, puoi tranquillamente dargli del coglione senza rischiare alcunché: rimane tuttavia assolutamente vietato sparargli addosso.

La pubblica istruzione è l'insieme delle strutture che concorrono all'educazione ed alla crescita culturale e professionale dei cittadini.

Si compone di organi direttivi e docenti.

Gli organi direttivi sono quelli che prendono tutte le decisioni di carattere generale: selezionano i libri di testo rigorosamente più costosi modificandoli di anno in anno in piccoli particolari in modo tale da boicottare il mercato dei libri usati ed aiutare gli editori a guadagnare un pacco di miliardi, predispongono norme che impongono ai bambini di 6 anni di andare a scuola con zaini di 45 chili, si preoccupano che le aule scolastiche siano sufficientemente fatiscenti e sature di umidità e coordinano il corpo docente vigilando sulla sua preparazione professionale.

Il corpo insegnante si compone di un esercito di laureati frustrati, che da anni chiedono di essere pagati come i colleghi europei ma continuando a fare 4 ore al giorno di lavoro per 5 giorni la settimana con 3 mesi di ferie retribuite.

In generale, salvo eccezioni, se ne sbattono tutti le palle e di ciò ne risente fortemente la preparazione degli studenti che comunque, nei vari gradi di esame, vengono quasi tutti misteriosamente promossi, purchè si levino dai cosiddetti.

Discorso a parte merita il mondo universitario dove i docenti di lungo corso sono strapagati e si tramandano il posto di padre in figlio, continuando comunque ad operare nelle strutture universitarie fino a 80 anni e percependo, anche se ormai rincitrulliti, il loro lauto stipendio.

All'Università si iscrivono regolarmente quasi tutti gli studenti usciti dalle scuole medie superiori con preparazione sommaria. La scuola, come abbiamo visto, agevola il percorso scolastico dello studente verso lo sbocco universitario dove però avviene l'unica vera selezione .

Nelle Università infatti, salvo le eccezioni rappresentate dai soliti raccomandati, in linea di massima, solo i più meritevoli riescono ad emergere, ma il sistema fa in modo che chi non può farcela se ne accorga il più tardi possibile e si capisce benissimo il perchè: devono continuare a carpire a più studenti possibili, 3000 Euro all'anno di tasse che, messe assieme, servono a pagare lo stipendio del docente rincitrullito, se li fanno fuori prima dove li trovano i soldi?

Poiché, grazie ai telefonini, non c'è più un'anima che scriva una lettera, *Le Poste*, hanno recentemente subito una trasformazione profonda che le ha rese più simili alle banche.

Oggi si può avere un conto postale con le stesse caratteristiche di un conto corrente bancario: un libretto degli assegni, un bancomat, una carta di credito che nessun negoziante accetta, e la possibilità di recarsi ad uno sportello postale per fare le operazioni che di solito si fanno in banca.

L'organizzazione interna agli uffici non è però cambiata per cui, se vuoi ritirare del contante dal tuo conto, operazione che in qualsiasi banca richiederebbe non più di 3 minuti di sportello, ti fai 2 ore di coda in mezzo a gente incazzata che deve solo pagare bollette e poi, arrivato allo sportello, ci impiegano un'ora per darti i tuoi soldi.

Per velocizzare la cronica lentezza della consegna della posta, si sono inventati il servizio "Posta celere"; i tempi di consegna non sono cambiati, l'unica differenza è che costa più caro e che se provi a inviare una lettera con posta normale non arriva più. Se ne sono accorte anche le Poste che hanno immediatamente soppresso il servizio normale lasciando solo quello celere che è diventato normale, ma con un costo doppio di quello che era normale prima (lo so; è un gran casino e non ci ho capito niente neppure io, ma è esattamente quello che è successo).

Hanno inoltre istituito il servizio "Pacco celere" che ti garantisce la consegna del collo in 3 giorni, cascasse una pannocchia. Meno male che non piovono pannocchie altrimenti avremmo tutti la testa rotta. Insomma, è un "Pacco" in tutti i sensi.

Ferrovie è sinonimo di *Trasporti pubblici*

Il fiore all'occhiello delle Ferrovie italiane è il Pendolino, una via di mezzo tra un tram e una nave con il costo di un aereo. Se fai un viaggio con il pendolino, in genere, vomiti 4 volte: la prima salendo sul treno alla stazione e scoprendo il luridume che pervade per lo scompartimento, la seconda causata dal marcato dondolio del meccanismo oscillante, la terza di origine nervosa a causa dell'incazzatura per le 3 ore di ritardo che regolarmente il treno accumula sul percorso, la quarta provocata dalle 2 ore di coda allo sportello per ottenere il rimborso del supplemento pagato con il biglietto.

Il ritardo cronico, oltre alle già citate carenze igieniche, è anche la peculiarità più rilevante dei famigerati treni pendolari, che hanno una funzione sociale importantissima.

Normalmente, infatti, i lavoratori pendolari salgono sui treni in stato comatoso, incapaci di intendere e di volere. Appare evidente che presentandosi in queste condizioni sul posto di lavoro la qualità del loro operato sarebbe estremamente scadente.

Ecco allora venire in aiuto dell'imprenditore l'apparato ferroviario che facendo arrivare il treno pendolare con la solita ora di ritardo provvede a far adeguatamente incazzare i lavoratori, che giungono così alla stazione di arrivo perfettamente svegli e pronti ad una sana corsetta a piedi fino al posto di lavoro.

In genere capita anche che le ferrovie si preoccupino della forma fisica dei pendolari per cui, può accadere che a metà tragitto il treno si fermi ed occorra chiedere ai passeggeri assonnati di scendere a spingere il locomotore inducendo così nei malcapitati una positiva attività psicomotoria.

Ma il trasporto pubblico è anche su gomma. Un esercito di metro, tram e pullman scorrazza tutti i giorni per le città del nostro paese. La frequenza dei passaggi è accuratamente studiata a tavolino da tecnici esperti, in modo da creare alle fermate e sui mezzi, assembramenti tali da agevolare, per quanto possibile, borseggiatori, scippatori e malviventi di vario genere. Chi viene trovato senza biglietto, se non è un immigrato o un Rom, oltre a pagare multe salatissime, viene fatto immediatamente scendere dal mezzo ed esposto alla gogna; se prova a scappare viene inseguito, preso e torturato sul posto.

Ovviamente, a questo universo di servizi sgangherati, si aggiungono una moltitudine di altri Enti meno noti, la maggioranza dei quali riconosciuti come "Inutili" o addirittura soppressi dalle stesse Istituzioni ma che sopravvivono all'avvicinarsi delle Legislature, col loro carico di dipendenti nullafacenti e di costi per la collettività.

Terza Tessera - LA GIUSTIZIA

La Magistratura è quella parte della Funzione Pubblica che amministra *la Giustizia*. Il ruolo che la Costituzione assegna a questo Istituto è quello di Giudice supremo, autonomo, indipendente ed imparziale. Queste garanzie costituzionali fanno sì che il Magistrato, pur essendo in termini teorici un semplice impiegato dello Stato, goda di poteri immensi ed illimitati, su se stesso, sul proprio lavoro e sui cittadini che è chiamato a giudicare. In pratica, se ammazzi una persona becchi 3 anni di galera con la condizionale ed esci in 15 giorni, se dai dello stronzo ad un Giudice ti danno l'ergastolo e buttano via la chiave.

Il Magistrato viene nominato tramite concorso pubblico, con le stesse modalità descritte per la Pubblica Amministrazione. Qui le raccomandazioni dei politici contano un po' meno, in genere ci si tramanda il posto di generazione in generazione, ma capita spesso che addirittura interi nuclei famigliari arrivino a ricoprire contemporaneamente la carica di Giudice. Si potrebbe arrivare perfino a pensare che il Procuratore Generale di una grande città italiana sia discendente diretto di Cicerone.

Si ipotizza inoltre che, fatto 100 il numero di magistrati attualmente in carica nel nostro paese, 72 siano imparentati tra loro, 19 appartengano alla schiera degli amici fidati, 7 abbiano pagato cospicue bustarelle per vincere il concorso e 2 siano frutto di errori o disattenzioni.

Nell'ambito della sua indipendenza la magistratura si autogiudica per cui, se un giudice commette una cazzata, non solo non viene punito, ma viene promosso. Più è grande e risonante la cazzata maggiore sarà l'entità della promozione. Se la cazzata è talmente grossa da rasentare l'imbecillità, ha il potere di segretarla in modo tale che per 50 anni nessuno ne verrà a conoscenza.

Per questo motivo, se qualcuno tenta di rapinarti e viene arrestato dopo averti sparato e lasciato per un mese in fin di vita, quando si celebra il processo esiste la seria possibilità che il giudice, una volta accertato che non sei una persona famosa e non ti caga nessuno, assolva lo sparatore con la motivazione che "la Legge ritiene corretta l'eliminazione fisica di persona insignificante" e avendogli fatto perdere tempo, condanni te a 3 anni senza condizionale per vilipendio della magistratura.

Se al contrario, beccano un attore famoso a sniffare una dose di coca, chiamano tutti i giornalisti e le televisioni del pianeta, arrestandolo alle 3 di notte per spaccio e facendosi rigorosamente fotografare a più riprese accanto alla preda. In questo modo, alle prime consultazioni politiche riescono ad essere eletti in Parlamento.

In effetti tra magistratura e mezzi di informazione esiste un tacito accordo di non belligeranza in virtù del quale, sui giornali e telegiornali italiani non viene mai citato il nome del magistrato che ha scarcerato per buona condotta Giovanni Brusca (autore materiale riconosciuto degli omicidi di Falcone, Borsellino e tanti altri), mentre vengono santificati con nome e cognome, sulle maggiori testate nazionali ed estere, tutti i giudici di "Mani pulite" e quelli che perseguono Berlusconi.

In Italia non c'è la separazione delle carriere per cui, in un processo, il Giudice ed il rappresentante dell'accusa sono colleghi, quindi entrambi magistrati e tra colleghi difficilmente ci si scorna.

Probabilmente questo è il motivo per cui i processi in primo grado si concludono quasi sempre con la vittoria delle procure.

Può addirittura capitare che un magistrato, istituisca un procedimento in qualità di PM e poi, passi alla sezione giudicante e sia chiamato a presiedere il collegio che giudica il processo da lui stesso istituito.

Grazie alla loro autonomia i giudici fanno esattamente quello che vogliono: nessuno li controlla, molti si portano il lavoro a casa, non si fanno vedere in ufficio per mesi e quando ci vanno è, di norma, per chiedere le ferie.

Se però si osa contestare loro le lungaggini dei procedimenti (mediamente 10/20 anni) ti rispondono che sono pochi ed oberati di lavoro. L'abnorme durata dei processi ingenera spesso una spirale perversa che porta ad ulteriori ritardi: può infatti accadere che nel bel mezzo di una causa il Giudice tiri le cuoia ed occorra ricominciare tutto da capo.

In un procedimento di medio livello di norma vengono presentati 750.000 pagine dattiloscritte di documenti, racchiuse in 850 faldoni e pare che in sede dibattimentale vengano esaminati tutti.

Ora, è lecito domandarsi, ma che cazzo ci scrivono in tutti quei fogli ? Prendiamo, ad esempio, il processo che ha coinvolto Gigi Sabani (buonanima) e Valerio Merola, accusati (poi assolti) di aver promesso comparsate televisive a belle ragazze in cambio della passera: in quel procedimento furono ascoltate una cinquantina di testimoni che probabilmente dovevano rispondere solo "me l'ha chiesta" o "glie l'ho data", 3 fogli in tutto, che cosa hanno scritto nelle restanti 749.997 pagine ? Anche ammettendo di riportare, per ogni testimone, il numero e la lunghezza dei peli della passera non si arriva ad un dossier così voluminoso.

Ma una cosa di quel processo fu veramente comica: in mezzo a tanti presunti puttanieri, il sostituto procuratore di Biella che condusse: indagini, mandati di cattura e processo, è stato l'unico a bagnare il biscotto e guarda caso, proprio con la fidanzata di Sabani.

Lo stipendio di un Magistrato è agganciato a quello dei parlamentari per cui, poiché Senatori e Deputati si fanno aumenti del 325,7% ogni 3 mesi, si può ipotizzare che il nostro, con 5 anni di servizio possa tranquillamente comperarsi l'intera Fiat con annessi operai, impiegati ed immobili vari.

Gli Avvocati hanno un percorso scolastico analogo a quello dei Magistrati. Qui non c'è il Concorso Pubblico, tuttavia dopo la laurea è necessario un periodo di praticantato durante il quale si presta la propria opera presso un avviato studio legale per 1,25 Euro al mese facendo da schiavetto al titolare, lavandogli le mutande, aiutandolo a fare i bisognini ed il bidè. Terminato il praticantato, sino a qualche anno fa, si poteva sostenere il famigerato Esame di Stato che veniva superato da 2 neoavvocati ogni 100 aspiranti. Ora pare che questo fatidico esame sia stato abrogato e il praticantato sia il solo elemento qualificante per accedere all'Ordine, così avremo molti più Avvocati del necessario e faranno quasi tutti la fame.

In Italia, patria del Diritto, non si può fare a meno dell'Avvocato. Si ha bisogno di un Legale per divorziare, per lavorare, per dormire, per mangiare e a volte anche per cagare in pace.

L'Avvocato è colui che ti presenta la parcella ancora prima di ascoltare i tuoi problemi, le soluzioni che ti prospetta sono sempre a carattere dubitativo (***“Secondo la Legge lei ha ragione ma il Giudice potrebbe pensarla diversamente !”***) e cerca sempre un accordo con l'Avvocato della controparte così te lo mettono nel culo in due.

Lo studio di un Avvocato (come quello di un Notaio) è di norma molto angusto, quasi tetro, tanto che quando vi metti piede scordi per un piccolo istante i problemi che ti affliggono e arrivi a pensare che stai per incontrare uno più disgraziato di te. Questa sensazione sparisce di colpo quando il professionista ti presenta il conto (la Notula, come la chiamano loro).

Nel sistema giuridico italiano se abiti a Torino e ti arriva una multa da Reggio Calabria, volendo contestarla, devi assumere un avvocato di Torino e uno di Reggio Calabria pagandoli ovviamente entrambi.

Sembrerà paradossale, ma la maggior mole di lavoro per un avvocato non deriva da cause o processi, bensì da lettere. Per ogni stupidaggine si manda la lettera dell'avvocato. La lettera in sé non vale un tubo e normalmente chi la riceve ne è consapevole, utilizzandola come carta igienica, tuttavia da una inebriante sensazione di appagamento a chi la richiede ed un formidabile strumento di reddito economico agli studi legali.

Per esercitare la professione di avvocato è indispensabile una dote particolarissima, essere capaci di spiegare perfettamente ed in modo convincente agli altri argomenti dei quali non si è capito nulla.

Quarta Tessera - LO SPORT.

Due sono le cose veramente importanti in Italia, talmente importanti da far passare in secondo piano tutto il resto, dal Superenalotto ai discorsi imbecilli di Berlusconi: sono, La Figa e il Calcio.

La popolazione italiana sta, lentamente ma inesorabilmente, seguendo la naturale tendenza dei popoli benestanti ad interessarsi sempre meno della Figa, il Calcio invece, resiste stabilmente in cima ai valori sociali, per cui se si entra in un bar in periodo di elezioni politiche si sentirà parlare solo ed esclusivamente di Juve, Milan, Totti ecc. Se solo si prova a chiedere ai presenti cosa pensano di Renzi, Alfano, Fassino o Grillo, probabilmente ci si renderà conto che lì nessuno sa chi siano.

Insomma il calcio è l'unico vero strumento di aggregazione sociale rimastoci. Per vedere una partita si litiga in famiglia, si manda a fare in culo il consorte e si arriva a divorziare mentre per parlare della partita si riempiono i bar.

Tutto il sistema ruota attorno ad un gioco vecchio come il mondo. Si prendono due squadre di 11 giocatori ciascuna, si mandano in un campo di 6.000 metri quadrati in mezzo a 60.000 tifosi scalmanati che in attesa che inizi la partita cominciano a dare del cornuto all'arbitro, della puttana a tua sorella e a pestarsi di santa ragione. Il pubblico si compone di persone normali e pacifiche che allo stadio mutano radicalmente atteggiamento invitando ripetutamente i propri beniamini a massacrare gli avversari mediante distacco di arti, dita negli occhi e colpi nelle palle.

Chi non può andare allo stadio segue le partite alla televisione sfogando la sua ira e la frustrazione repressa con imprecazioni, bestemmie e ripetuti pugni sul televisore ad ogni goal della squadra avversaria. Se la propria squadra perde il televisore finisce fuori dalla finestra.

I calciatori sono i veri protagonisti di questo mondo, hanno stipendi superiori a quelli del Presidente della Fiat e belli o brutti che siano, sono sempre accompagnati da modelle o donne bellissime, in cerca di facile pubblicità o di un buon partito.

Un tempo il livello culturale dei calciatori era molto basso, ricordo un famoso centravanti, campione del mondo, che alla domanda di un giornalista che gli chiedeva come avesse fatto a realizzare un goal così bello, rispose ***“Non tutti possono, io può !”***, oggi sono tutti diplomati o laureati e fanno la pubblicità alle acque minerali.

La carriera di un calciatore dura mediamente 10-15 anni massimi, durante i quali i guadagni possono essere enormi e tali da giustificare una residenza a Montecarlo.

Una volta appese le scarpe al chiodo si può anche vivere di rendita per tutta la vita, ma se proprio si vuole continuare a lavorare, le opportunità sono innumerevoli: si può fare il commentatore televisivo, l'allenatore, l'insegnante, inoltre la professionalità ed il grado di conoscenza maturato in anni di pratica agonistica li rende i più grandi esperti nell'uso di integratori e pastigliaggi vari.

Quando ad un calciatore si domanda se nella propria carriera ha mai preso prodotti dopanti, egli risponde sempre di no! Solo integratori prima delle partite. A che serve assumere un integratore prima di fare uno sforzo fisico, quando le sostanze saline da integrare sono ancora tutte ben presenti nell'organismo ?

Una percentuale significativa di calciatori muore verso i 50 anni per malattie rarissime, ma per cortesia che non si parli di doping.

Le Società di calcio, almeno le più importanti, sono riconosciute dal nostro ordinamento al pari di soggetti economici con fini di lucro e quindi assoggettate ai vigenti regimi fiscali. Accade tuttavia che, al contrario di tutte le altre attività produttive, a queste società sia consentito pagare le tasse in modo dilazionato con rate di 25 anni senza interessi. Se lo chiedessi io mi arresterebbero subito, ma a loro è concesso. Un'altra dimostrazione, se mai ce ne fosse il bisogno, della naturale propensione del nostro Paese a massacrare il comparto manifatturiero (che concorre in modo determinante al PIL) a vantaggio delle attività effimere.

Lo scenario descritto per il mondo del pallone è comune anche a molti altri sport, nei quali, l'aspetto economico prevale nettamente su quello agonistico : L'automobilismo, il motociclismo, lo sci, la pallacanestro ed altri ancora.

Il giro di denaro che ruota intorno allo sport Italiano è talmente importante che la poltrona di Presidente del CONI vale più di quella di un Ministro.

Ci sono invero anche moltissimi movimenti sportivi sorretti solo ed unicamente dalla passione dei praticanti, ma di questi non importa a nessuno, al massimo raccolgono qualche trafiletto su un giornale di provincia e la sponsorizzazione del negozio di abbigliamento sotto casa. A tal proposito pare estremamente significativo quanto accaduto nel corso delle Olimpiadi invernali di Torino dove La Città, le Istituzioni e tutti i Media hanno celebrato la competizione in pompa magna per poi dimenticarsi o quasi dei giochi Paralimpici che si sono svolti subito dopo e che sono stati la parte più pura e vera della manifestazione. Si pensi che solo fino a pochissimi anni fa il comitato paralimpico non era neppure rappresentato in seno al CIO pur avendo milioni di iscritti.

Quinta tessera - LE TELECOMUNICAZIONI

Televisione e Radio sono le compagne più fedeli della nostra quotidianità, per 24 ore al giorno ci inondano di programmi per tutti i gusti, creando e distruggendo miti e personaggi con impressionante velocità.

Tra reti pubbliche e private, l'offerta parrebbe infinita ma, se si analizzano a fondo i programmi si scopre uno schema unico, perverso e soprattutto ben collaudato.

La mattinata trascorre tra film e telefilm degli anni 60, ormai giunti alla 950° replica, e trasmissioni culinarie nelle quali si esibiscono cuochi famosissimi. Al proposito mi sorge spontanea una domanda: se i cuochi sono in T.V. chi cucina nei loro ristoranti dove un'insalatina costa 45 Euro ?

Il pomeriggio è dedicato alle telenovelas, capitanate dalla 85672° puntata di Sentieri ed ai cartoni animati. I cartoni sono generalmente di produzione giapponese e fanno realmente vomitare tuttavia, hanno il grande pregio di colpire la fantasia dei bambini i quali, dopo tre secondi di visione cominciano già a tritare le palle ai genitori affinché comprino tutti i gadgets collegati alla serie televisiva. I gadgets sono di norma orrendi pupazzi o altri oggetti assolutamente inutili, ma anche scarpe, capi d'abbigliamento, materiale scolastico, insomma un mare di articoli del valore di 5 o 10 centesimi venduti al pubblico a partire da 20 Euro. Dopo un mese, la rete televisiva cambia il palinsesto trasmettendo un nuovo cartone per cui, i vecchi gadgets finiscono nel cesso sostituiti da quelli di un nuovo entusiasmante personaggio e da una nuova emorragia monetaria famigliare.

La prima serata è normalmente dedicata ad un film recente di buon richiamo. Il film è sempre annunciato in prima visione T.V. anche se lo hanno già trasmesso 25 volte, probabilmente ci si riferisce ai non vedenti per quali anche i film di Don Camillo sono in prima visione.

La proiezione cinematografica è intervallata da varietà autoprodotti dalle varie reti nei quali spicca sempre il culo delle ballerine poco vestite, qualche moralista le vorrebbe coprire, ma così si toglierebbe l'unica nota di vero spettacolo ai programmi.

La seconda serata è il regno incontrastato dei Talk show.

Uno dei Talk show più conosciuti è Porta a Porta (il noto programma di Rai 1). Si accendono i riflettori di uno studio nel quale, se si è fortunati, spiccano le gambe di Alba Parietti o Alessandra Mussolini. Il conduttore è immobile in piedi con portamento solenne e la mano sinistra nella tasca dei pantaloni. La Mussolini è una bella donna e chiaramente la prima cosa che pensi è che Bruno Vespa si stia facendo una pippa in diretta, ma poi ti spiegarono che in realtà nella mano ha il telecomando di azionamento del campanello col quale si autorizza l'ingresso degli ospiti.

In generale nei talk show si parla di tutto, ma non si risolve mai nulla. Insomma si perde tempo e ci si fa della pubblicità.

Già, la pubblicità, cosa non si fa per un po' di pubblicità ? Innanzi tutto non ci si pone limiti morali o di buon gusto per cui, non si esita a far esibire 200 chili di trippa, con tanto di palle (e pisello ?), vestiti da donna da Maurizio Costanzo e nelle trasmissioni più in voga, con cadenza periodica. La cosa più incredibile è che mentre questo signore disserta sui temi più svariati, dalla sociologia alla politica al sesso, il pubblico non vomita ma ride. Personalmente preferisco il culo seminudo delle ballerine dei varietà.

La notte è ancora giovane e si può esplorare tutto l'universo televisivo facendo zapping col telecomando. Su 227 canali televisivi analogici e satellitari non uno che non trasmetta spettacoli pornografici o televendite. Culi, tette e fighe imperano, solo l'organo sessuale maschile non viene mai inquadrato, chissà perché? Mi sembra una autentica discriminazione sessuale. In fondo, però, l'erotismo a quell'ora è tollerabile, persino gradito, il vero grande problema è che ogni tre minuti lo interrompono con una serie interminabile di televendite nelle quali ti propongono di tutto: dai materassi alle pentole, dai pelapatate ai vibromassaggiatori. E' materialmente impossibile vedere fino in fondo uno spettacolo erotico in televisione, dopo 20 minuti, alla sesta interruzione pubblicitaria, ti viene un attacco di bile, butti il televisore dal balcone e te ne vai a dormire incazzato come una bestia.

La televendita è il vero motore dell'emittente televisiva e trova collocazione continua nell'arco di tutta la giornata. Si tratta di un programmino di pochi minuti, durante il quale noti personaggi televisivi decantano la qualità e la convenienza di prodotti direttamente offerti al pubblico da produttori ed importatori.

Le offerte sono spettacolari e solo per oggi, anche se poi vengono ripetute per 9 anni di seguito 10 volte al giorno. Nelle televendite di possono acquistare 10.000 Euro di gioielli di Valenza certificati pagandoli solo 75 Euro più spese postali, non solo, i 75 Euro possono anche essere dilazionati in 75 rate da 1 euro l'una senza interessi.

I compratori sono migliaia e i preziosi sono in effetti, fondi di bottiglia tuttavia, per non fare la figura dell'idiota, nessuno osa lamentarsi.

Con questo sistema l'emittente vende di tutto, dalla paccottiglia alle automobili, senza avere alcuna responsabilità civile o penale e sbattendosene altamente le palle se dietro queste discutibili operazioni commerciali si nascondono delle vere truffe.

La grande funzione sociale della televisione ha il suo momento più alto nell'informazione. Tra reti pubbliche e private sono sette testate giornalistiche nazionali e una miriade di notiziari locali, tutti danno le stesse notizie, ma ciascuno in modo diverso. I notiziari delle emittenti di sinistra non perdono occasione per dare del ladro o del coglione a Berlusconi, quelli delle emittenti di destra si impegnano a santificarlo, il servizio pubblico invece, modifica il proprio operato in funzione di chi sta al governo preoccupandosi di mantenere ben saldi i culi sulle poltrone.

Con tutto questo casino, se si vogliono avere notizie attendibili, conviene sintonizzarsi via satellite sulla televisione cubana.

Il massimo si raggiunge con le previsioni del tempo che sono veramente infallibili infatti, facendo zapping tra le varie emittenti trovi tutte le previsioni possibili, sole, pioggia, vento, neve, grandine, ecc. in modo tale che c'è sempre qualcuno che indovina che tempo farà domani.

La Domenica è un giorno di festa e i palinsesti si adeguano: Santa Messa al mattino, varietà con giochi imbecilli per sette ore di fila al pomeriggio, calcio la sera. Tutti programmi fatti su misura per fare uscire la gente dalle case ed incrementare l'economia legata al turismo domenicale.

Di norma se qualche creativo osa proporre la realizzazione di programmi T.V. intelligenti o di denuncia viene immediatamente appeso per le palle a 30 metri di altezza per una settimana e poi ripudiato a vita. Malgrado ciò qualche temerario ha avuto successo e sono nati programmi fortunatissimi come: "Striscia la notizia" e "Report" le sole voci apparentemente attendibili della televisione italiana.

C'è poi nato il reality show, un modo nuovo di fare televisione che sta avendo grande successo in tutto il mondo, la vera porta d'accesso facilitata per raggiungere la notorietà e diventare una Star.

Si prendono 12 tra ragazzi e ragazze rigorosamente maggiorenni, si chiudono in una casa da 400 metri quadrati con piscina (o su un'isola deserta in mezzo al nulla) e per 3 mesi tutta la nazione guarda che cazzo fanno. Un meccanismo di eliminazione progressiva fa in modo che alla fine rimanga un solo ragazzo che si aggiudica un cospicuo montepremi. Milioni di persone stanno tre mesi davanti al televisore nella segreta speranza di poter assistere ad una scopata in diretta con dovizia di particolari. La copula regolarmente non avviene ed alla fine l'unico a prenderlo in culo è il telespettatore.

I ragazzi, eliminati e vincitore, pur non sapendo fare niente, vengono inseriti per un anno in tutti i programmi televisivi dove, facendo le belle statue, prendono un mucchio di quattrini.

Su questa falsariga sono state poi elaborate diverse varianti che prevedono il coinvolgimento di personaggi noti o in cerca di un rilancio mediatico impegnati in un contesto umile, povero, fuori dal tempo e comunque lontanissimo dalla vita agiata cui sono abituati. Lo spettacolo offerto rimane deprimente e, anche qui, di scopare non se ne parla.

In generale quindi, per lavorare in televisione non occorrono doti particolari, basta esercitarsi a pensare con la testa altrui oppure, ancora meglio, non pensare affatto.

Il Telefono è il simbolo dello sviluppo tecnologico. Oggi se a 10 anni non hai un telefonino ultimo modello in tasca e non riesci a scrivere sms al ritmo di 120 battute al minuto sei una nullità, un autentico emarginato sociale. L'attrazione esercitata dai telefonini è tale che i ragazzi si parlano al telefono anche quando sono seduti a due file di distanza nello stesso autobus.

Oggi, il regalo più gradito per un ragazzo, non è più un orologio o una bella penna, ma una anonima ricarica telefonica che, tra l'altro, gli dura non più di 3 minuti e 22 secondi.

Se non si dispone di un computer, il telefonino rappresenta il solo modo di andare in Internet a visitare i siti pornografici rovinandosi la vista nel vano tentativo di ammirare particolari erotici in uno schermo da 2x2.

Internet è stata la vera rivoluzione mediatica del terzo millennio. Sarebbe retorico e scontato andare a riportare in questa sede tutto quanto ha rappresentato questo strumento nella nostra vita comune, tuttavia si consenta al riguardo una breve citazione.

Per i ragazzi, internet ha sostituito in tutto e per tutto il catalogo Postalmarket ed in particolare le pagine dedicate all'intimo femminile.

Per i più grandi è invece il mezzo per portare il mondo nella propria stanza, l'elemento che li tiene bloccati in casa incollati davanti all'arido schermo di un monitor. Le grandi difficoltà a comunicare e scambiarsi opinioni o esperienze, tipiche del nostro tempo, sono facilmente superate davanti al computer. La sensazione dell'anonimato, la protezione effimera di un nickname consente a chiunque di esprimersi nella più totale libertà e far emergere la propria parte nascosta, che normalmente è la peggiore.

Sesta Tessera – L'INFORMAZIONE e LA STAMPA

La Stampa in Italia è assolutamente libera di pubblicare tutte le notizie che vogliono i partiti di Governo. Se la notizia non ha implicazioni politiche, il giornalista è assolutamente libero di pubblicarla col beneplacito dell'Editore (che di norma è un politico). Inutile tuttavia gridare allo scandalo in quanto, tutti i giornalisti hanno una posizione politica personale ben definita che ne influenza fortemente il lavoro e ne riduce drasticamente l'obiettività.

A tal proposito è esemplificativo quanto accaduto tra la Annunziata e Berlusconi nella famosa trasmissione televisiva preelettorali condotta dalla giornalista. In quell'occasione la conduttrice, dichiaratamente di sinistra, fece quanto in suo potere per non far parlare l'odiato nemico alla faccia dell'etica professionale.

Guai a capitare sotto le grinfie di un giornalista. Se ti intervistano pubblicano sempre l'esatto contrario di quanto gli dici, se sei incriminato di un reato finisci in prima pagina a caratteri cubitali, se sei assolto da un'accusa, pubblicano un trafiletto piccolissimo sotto la pagina dei necrologi.

La Legge sull'editoria ha erogato fior di contributi pubblici alle testate giornalistiche e quindi pare ovvio che nessun editore vada contro i poteri forti che gli garantiscono una montagna di soldi in cambio di un po' di accondiscendenza.

L'unica vera innovazione possibile sarebbe cambiare la carta sulla quale vengono stampati i giornali in modo da renderla più morbida e adatta all'unico scopo cui pare destinata, il cesso.

Settima Tessera - LA MODA E L'ARTE

La moda è la più prestigiosa ed apprezzata industria Italiana, è il simbolo della nostra creatività, rappresentata da autentiche multinazionali (ormai tutte con sede legale all'estero), colossi finanziari nati intorno alla commercializzazione di un marchio prima che delle idee.

In queste poche parole c'è tutta la contraddizione del nostro tempo.

Personaggi di grande inventiva e carisma, noti in tutto il mondo, simboli delle bizzarrie dei ceti più abbienti e soprattutto del consumismo più sfrenato, propongono in passerella abiti improbabili, che nessuno oserà mai indossare in pubblico e incredibilmente trovano tutta una serie di imbecilli pronti a pagare montagne di soldi per acquistarli.

La moda è un mondo particolare. Gli stilisti sembrano delle caricature, più che personaggi reali e sono tutti rigorosamente omosessuali. Se uno vuole diventare stilista, come prima cosa, deve prenderlo in culo e deve allenarsi molto bene (in verità questa prassi è in voga un po' ovunque, non solo nella moda).

Una volta acquisita la necessaria credibilità lo stilista è finalmente in grado di vendere a peso d'oro anche delle emerite schifezze, magari confezionate con rifiuti puzzolenti opportunamente trattati e cuciti tra loro, con sapienza, sino ad assumere le sembianze di un abito.

In fondo l'alta moda rappresenta una sorta di rivalsea sociale nei confronti dei ceti più abbienti, è la rivincita dei poveri che possono finalmente vedere i ricchi spennati e presi per i fondelli.

Accanto allo stilista creativo ruota il mondo delle indossatrici, che vengono sempre definite bellissime anche se sono pelle e ossa e pesano 30 chili bagnate di cui 8 chili abbondanti sono di silicone. Quando sfilano in passerella, le modelle indossano abiti che lasciano sistematicamente scoperti il fondoschiena e le tette, ma sono talmente magre che non se ne accorge nessuno, spesso davanti sono piatte al pari di un asse da lavare dei tempi andati. Il sistema è impietoso, qualche chilo di troppo e addio sogni di gloria (e compensi relativi), è un vero e proprio incoraggiamento all'anoressia.

Alle spalle dello stilista c'è una grande organizzazione specializzata in comunicazione e marketing, in grado di creare la cultura del marchio e sfruttarne il merchandising con tutta una serie di prodotti correlati, spesso fabbricati in Cina o in Vietnam da aziende anonime e venduti in Italia con il nome della casa di moda.

Così gli stilisti arrivano a marchiare e certificare come prodotti del loro genio articoli che non hanno mai neppure visto: occhiali, pettini, profumi, preservativi e molto altro. Sono tutti prodotti destinati ai ceti medio e basso, a chi vuole "apparire". In pratica per una sorta di par condicio, queste industrie della moda, dopo aver preso in giro i ricchi riescono a fottere anche i poveri, che ne sono pure contenti.

Sorge spontanea una domanda: Gli stilisti godono di più a prenderlo in culo dal proprio compagno o a metterlo in culo ai loro clienti???

Una cosa in tutto analoga accade nel mondo dell'arte dove alcuni grandi nomi vendono a prezzi incredibili, opere che paiono il frutto di pura pazzia. Si pensi a Fontana che ha preso delle tele, le ha tagliate con un cutter e le ha vendute a 500000 Euro senza sprecare un solo grammo di colore. Ma si pensi anche a Turcato, Vedova, Guidi, Burri, osannati maestri dell'arte contemporanea capaci di indecifrabili macchie di colore che qualche critico, probabilmente ubriaco, ha definito capolavori. Il massimo si raggiunge con Manzoni che, in crisi di identità, non ha trovato di meglio che inscatolare le proprie feci e venderle come "Merda d'Artista". Mi chiedo: ma quando gli è venuta l'ispirazione le scatole le aveva già in bagno a portata di mano, oppure ha dovuto tenere la merda in caldo mentre andava a prenderle? E come ha fatto a garantirne l'autenticità? Aveva, per caso, un notaio in bagno mentre "creava"? Come può l'acquirente essere garantito che le opere non verranno replicate vista la notevole disponibilità di materia prima?

In fondo Manzoni ha estremizzato quello che fanno tutti gli "Artisti" dei tempi nostri: che sia marrone o colorata, che sia puzzolente o profumata, tutti vendono merda, un capolavoro di cagata ma sempre una cagata.

Ma il mondo dell'arte è sempre stato contraddittorio, se gli artisti di oggi vedono osannate produzioni discutibili, alcuni di quelli di ieri sono stati artisti formidabili pur essendo persone ignobili, tuttavia, la storia ha scordato rapidamente le loro malefatte celebrando solo la grandezza delle loro opere. Si pensi a Gauguin autore di quadri di rara bellezza ma, al tempo stesso, pedofilo, pervertito e maniaco sessuale impunito.

Ottava Tessera – L'IMPRENDITORIA PRIVATA

In linea di massima l'italiano è un grande creativo, ma un pessimo imprenditore, per tale motivo ha intuizioni geniali che lo portano a fondare imprese che si sviluppano e crescono enormemente fino ad essere apprezzate nel mondo intero.

Quando l'impresa diventa industria ed abbandona la propria caratura artigianale, il titolare, che di norma è brillante ma poco erudito, avverte la necessità di demandare la gestione della ditta a dei manager. In questa fase inizia ad affidare le mansioni più delicate ad un nugolo di arroganti imbecilli rampanti che gli si presentano forti di una laurea prestigiosa e una mezza dozzina di Master. I manager gestiscono l'azienda secondo le più moderne tecniche imprenditoriali, cominciano a ristrutturare i cicli produttivi e la rete vendite, ridimensionando l'organico e lasciando partire il personale migliore per tenersi le ciofeche.

In genere, dopo due anni di questa cura l'azienda chiede la cassa integrazione straordinaria e dopo altri due anni chiude i battenti. I manager, soddisfatti, incassano il loro milione di Euro di liquidazione, mandano a fare in culo il titolare ridotto in mutande e se ne vanno in cerca di un'altra brillante realtà industriale da ristrutturare. Questo scenario, comune a tutte le imprese del nostro paese, dalle piccole botteghe artigiane alla Fiat, richiede la più assoluta e cieca obbedienza al manager da parte delle maestranze. Il dipendente deve quindi fare solo ed esclusivamente quello che gli dicono anche se è un'emerita stronzata. Ogni iniziativa personale viene repressa con l'immediata soppressione fisica.

Il rapporto dell'impresa privata con il Fisco è controverso e dipende strettamente dalle dimensioni dell'Azienda.

Se l'Azienda è grande non paga tasse e percepisce una montagna di contributi statali per mantenere le sue unità produttive sul territorio italiano.

La media impresa sarebbe pienamente assoggettata al regime fiscale in vigore ma riesce ad evitarne il pagamento trasferendo i propri centri di ricavo all'estero, magari anche solo in Inghilterra, dove la pressione contributiva è la metà di quella italiana e rimanendo nell'assoluta legalità.

Le piccole Aziende sono quelle che il Governo italiano considera a priori, i veri evasori fiscali. Sono radicate sul territorio e quindi non possono sfuggire alla voracità del fisco se non grazie al fatto che lo Stato non riesce a controllarne che una minima parte e quindi la maggioranza la fa franca ma, malgrado tutte si arrampichino sugli specchi per non pagare le tasse, faticano comunque ad arrivare a fine mese e a tenere aperta la bottega. In sostanza, rischiano la galera per evasione fiscale ma, sono vicini alla soglia di povertà.

Con una simile situazione chi si mette a fare l'imprenditore in Italia, o crea una multinazionale oppure è un idiota.

Nona Tessera - IL SINDACATO

Da sempre ai Sindacati è demandata la rappresentanza e la tutela dei lavoratori dipendenti.

Si tratta di strutture molto complesse a carattere piramidale e cariche elettive.

In Italia c'è una grande tradizione sindacale ed è lecito affermare che fino agli anni '70 il sindacato è stato protagonista attivo e positivo del miracolo economico salvo poi perdersi nel tentativo, fallito, di scippare le aziende ai loro legittimi proprietari nel nome della rivolta proletaria (Fiat e marcia dei 40.000). Pur se indebolito rispetto al passato il Sindacato rimane una notevole parte sociale e economica, capace di alte adesioni e contenuti finanziari di tutto rispetto.

Ai vertici dei Sindacati siedono personaggi legati a filo doppio con i partiti politici, si tratta di individui che, in gran parte, non hanno mai lavorato un sol giorno in vita loro e quindi di lavoro vero non capiscono nulla. Parlano in modo erudito e convincente, della durezza del lavoro nelle fabbriche, nelle miniere, nelle campagne, ma sono tutti posti che hanno visto solo in cartolina.

Di norma quando si rompono le balle e smettono l'attività sindacale si candidano per un seggio in Parlamento e fanno il Sottosegretario in un Ministero oppure vengono eletti Sindaco di Bologna, o ancora meglio, finiscono al Parlamento Europeo, pagati 25.000 Euro al mese con i soldi di quegli stessi lavoratori, che hanno così bene tutelato.

Il legame tra Sindacato e politica è sempre stato fortissimo e caratterizzato da molteplici interessi trasversali. Quando un referendum ha abrogato la Legge che consentiva il finanziamento dei Sindacati tramite il prelievo forzoso dalla busta paga dei lavoratori, i politici sono subito accorsi in aiuto del Sindacato, emanando una nuova Legge che ha gli stessi contenuti di quella bocciata dal referendum, ma con un nome diverso (fottersene delle indicazioni referendarie è una costante della politica italiana).

Ma il Sindacato non è composto solo dai vertici, la struttura è molto articolata e sparsa in modo capillare su tutto il territorio, con sezioni locali rette da integerrimi funzionari rigorosamente di sinistra.

Solo le medie e grandi aziende riescono a sopportare le normali relazioni sindacali, grazie alla loro forza imprenditoriale. laddove vi siano controversie tra azienda e maestranze, intervengono a sostegno dei lavoratori i funzionari sindacali che incontrano la proprietà, si mettono d'accordo sottobanco con i titolari per poi spiegare ai loro assistiti che la soluzione trovata, anche se comporta dei sacrifici e qualche licenziamento, è la migliore possibile, quindi, dopo essere passati in banca, tornano in ufficio a leggere l'Unità o Il Manifesto.

Per una piccola Azienda non c'è scampo: infatti, quando comincia a crescere e ad avere un trend economico positivo ne beneficiano tutti, dalla proprietà ai dipendenti. In questa fase l'impresa inevitabilmente assume personale fino a superare la faticosa soglia delle 15 unità, oltre la quale è prevista la presenza interna del Sindacato. A questo punto i rapporti con la proprietà cominciano a farsi tesi: la Commissione interna, rendendosi conto che l'impresa non è disposta a dare quattrini sottobanco, inizia a presentare le richieste più improbabili, gli scioperi, prima inesistenti, diventano sempre più frequenti, malattie stranissime colpiscono ripetutamente

i dipendenti, fino a quando il titolare si rompe le balle, chiude l'Azienda e manda tutti a fare in culo.

Il sindacalista gode di innumerevoli privilegi: non può essere licenziato, neppure se da del coglione al capo, può permettersi di girovagare tutto il santo giorno, può tranquillamente uscire dall'azienda nell'orario di lavoro per portare la moglie a fare shopping, per accompagnare i figli a scuola, oppure per andare a puttane e in certi casi, può farsi rimborsare il costo della puttana dall'azienda.

Decima Tessera - LA POLITICA

Politici di spicco non si nasce ma si diventa per gradi leccando il culo a chi di volta in volta è immediatamente superiore nella scala gerarchica del partito e facendogli le scarpe alla prima occasione (oppure infilandosi nel Blog di Beppe Grillo).

Non servono particolari titoli accademici, si può entrare a Montecitorio anche con la quinta elementare, basta essere ben introdotti nelle liste elettorali dei partiti maggiori. Gli elettori italiani infatti, non conoscono né i programmi né, tanto meno, i candidati, votano esclusivamente per abitudine i simboli che trovano sulla scheda elettorale, per cui capita spesso, che in un collegio di Bergamo venga eletto un candidato di Catania mai visto e conosciuto, che parla solo dialetto siciliano.

Il Parlamentare è chiamato ad intervenire e legiferare sulle materie più disparate, dalla sanità all'economia, dalla pillola ai preservativi, dall'ecologia al turpiloquio, ecc.

Poiché la sua elezione dipende esclusivamente dalle logiche di partito, o da Beppe Grillo, appare evidente che il Parlamentare è tutt'altro che libero di esprimersi, egli deve quindi obbedire ai dettami del leader del suo partito, o a quelli delle aziende che gli versano i "contributi elettorali" .

Se si analizzano attentamente i discorsi pubblici dei politici li si possono suddividere in due grandi categorie:

1° gruppo: quello nel quale i politici parlano in modo erudito di cose di cui non capiscono un cazzo.

2° gruppo: quello nel quale parlano alla cazzo di cose di cui sono grandi esperti e studiosi.

In qualche raro e trascurabile caso parlano alla cazzo di cose di cui non capiscono un cazzo.

Non si riscontrano casi di politici che parlino in modo erudito di cose di cui sono esperti e studiosi.

Secondo questo teorema, appaiono pertanto perfettamente spiegabili i discorsi senza senso di Berlusconi, le arrampicate sugli specchi di Prodi, le promesse campate in aria di Renzi e le parole al vento di Salvini.

In passato c'erano 150 partiti ma, alla fine, per fare un Governo, occorreva mettere d'accordo Democristiani, Socialisti e qualche Liberale.

La caduta del muro di Berlino ha mandato in merda i partiti Comunisti di mezzo mondo compreso il PCI, contemporaneamente tangentopoli ha mandato in caccia tutta la dirigenza democristiana e socialista: era il momento giusto per cambiare gli uomini, un ricambio generazionale all'insegna del "via i ladroni" e invece hanno cambiato solo il nome dei partiti.

Oggi, dopo il bipolarismo, siamo arrivati al tripolarismo, vale a dire a 3 soli schieramenti, di cui uno sembra votato all'opposizione per default. Restano gli altri due, composti ciascuno da 150 partiti e correnti, e per fare un Governo li devi mettere d'accordo tutti. I vecchi Democristiani e Socialisti per non correre rischi si sono equamente suddivisi tra questi due poli in modo da mantenere ben saldi i culi sulle poltrone comunque vada secondo il ben noto principio della Conservazione del potere.

In fondo, dopo un attenta riflessione si arriva facilmente a concludere che per la collettività è stato meglio così.

La vecchia classe politica, dopo anni di potere ininterrotto, presumibilmente ha raggiunto la saturazione economica personale, praticamente ha le tasche piene che strabordano, e quindi, mantenendo il posto di potere anche nella seconda (o terza che sia) Repubblica, dovrebbe essere molto meno motivata a sfruttare la propria posizione.

I nuovi dirigenti, al contrario, se arrivano al potere sentono inevitabilmente l'irrefrenabile necessità di una monetizzazione immediata, duratura e adeguatamente elevata, un principio che proprio la rapida ascesa di Renzi, sembra confermare appieno.

In effetti, le posizioni di responsabilità istituzionale, a qualsiasi livello esse siano, sono caratterizzate da elevati interessi economici, per cui appare persino normale che Nomisma, azienda direttamente collegata a Prodi, ottenga fior di consulenze pubbliche sotto il Governo dello stesso Prodi e che l'Impresa edile dell'ex Ministro dei Trasporti Lunardi vinca un importante appalto per la costruzione del ramo francese dell'alta velocità ferroviaria Torino-Lione: fatti che fanno impallidire la piccola vicenda di Agnese Renzi, vincitrice (guarda caso) di una cattedra nella scuola pubblica a due passi da casa.

Negli ambienti progressisti c'è la convinzione che la Sinistra sia la parte buona, che amministra la cosa pubblica in modo sensato, nell'esclusivo interesse del Paese e con un occhio di riguardo per le categorie più deboli ma, purtroppo, la logica dell'alternanza fa sì che dopo 5 anni vada al potere la destra che distrugge sistematicamente tutto quanto di buono, fatto dagli avversari, restaurando un regime di sprechi e interessi privati volto a favorire il grande capitale. In realtà verrebbe da chiedersi come mai sotto i Governi di Sinistra vengano assegnati appalti per le grandi opere ad imprenditori che appartengono alla categoria dei "Soliti noti" alcuni dei quali diventano poi Ministri o Sottosegretari del successivo Governo di Destra. Altro che buona amministrazione e interesse del Paese questi inciuciano da 50 anni e noi la si beve.

In uno scenario così variegato e mutevole accade quindi che un manipolo di 4 o 5 verdi, a loro dire naturalisti ed ambientalisti, che hanno avuto la fortuna di essere eletti in Parlamento, riescano ad impedire la costruzione di nuove centrali elettriche perchè deturpano l'ambiente e in generale, ad ostacolare la promulgazione di ogni legge che permetta la messa in sicurezza del territorio, col pretesto che tale opera comporta un intervento umano teso a modificare gli equilibri naturali.

In pratica, se dopo un forte temporale, il fiume sradica degli alberi e questi si ammassano contro un ponte sino a formare una diga, gli ambientalisti ti impediscono di togliere gli alberi così che alla prossima pioggia o il ponte crolla o il fiume rompe gli argini creando un'alluvione con migliaia di senza tetto e miliardi di danni.

Naturalmente nessuno di questi paladini della natura ha la propria casa nelle zone a rischio.

La lotta tra i poli è veemente ed assume contorni grotteschi. Quando le sinistre erano al Governo del paese D'Alema disse che non gli fu possibile fare le riforme a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione di centrodestra mentre a parti invertite pare che Berlusconi non sia riuscito a legiferare per colpa dell'ostruzionismo dell'opposizione di centrosinistra. Ora, con i grillini a capo di Roma e Torino, i Cinque Stelle lamentano l'impossibilità di condurre la corretta amministrazione a causa delle macchinazioni messe in atto dal "sistema". Con questo metodo le uniche Leggi che siamo riusciti ad avere, sono assolutamente idiote, non interessano a nessuno ma rompono le scatole a tutti, tipo l'obbligo dei fari accesi di giorno in auto. In compenso i costi dello Stato e le tasse continuano ad aumentare.

In genere le cariche politiche che comportano responsabilità legislative o esecutive richiedono decisioni in costante conflitto con la logica, l'importante e compiacere gli alleati, più l'alleato è importante e più le Leggi sono idiote. Secondo questo principio appare quindi perfettamente comprensibile che si mandino soldati armati fino ai denti in Libia per missioni definite di Pace con lo scopo primario di mantenere l'ordine, instaurare la democrazia e fare un grosso favore agli alleati ottenendone in cambio qualche milione di barili di petrolio a prezzo di realizzo.

Il principale strumento di lavoro del politico è la televisione. La partecipazione ai programmi televisivi, siano essi di evasione o pseudoculturali, fornisce al politico quella notorietà che gli consente di salire più velocemente nella scala gerarchica del proprio partito, quindi per una partecipazione in video si può arrivare anche ad uccidere. La presenza, anche se fugace, sul piccolo schermo è talmente importante da giustificare perfino un'autentica figura da idiota ignorante, come dimostrato più volte dal programma "Le Iene".

Nelle trasmissioni di evasione, in genere partecipa un solo politico che viene invitato a parlare esclusivamente dei fatti propri.

I programmi a connotazione culturale o politica prevedono invece la presenza di due o più soggetti, in quanto sono imperniati su un dibattito serio su temi di attualità. Gli interventi in televisione devono solo ed esclusivamente costituire uno strumento di notorietà e mai essere caratterizzati da impegni pubblici concreti nei confronti degli elettori, quindi nei programmi impegnati, i politici iniziano subito ad insultarsi reciprocamente in video facendo un tale casino che alla fine, lo spettatore non capisce niente di ciò che viene detto, è una situazione molto simile a quella che avviene quasi sistematicamente, su scala più ampia, nelle aule parlamentari.

In sostanza, stabilito che la politica è il cuore pulsante, il centro vitale del paese, mi sento di affermare senza tema di smentita, che siamo nella merda fino al collo e poiché siamo in tanti, spero ardentemente che si resti tutti fermi, un'onda sarebbe fatale.

Comunque, per restare in tema, se si è idealisti non si può entrare in politica, se mai si riuscisse a farlo sarebbe per scardinare il sistema.

In ogni caso non si riuscirebbe mai fare carriera politica all'interno dei partiti esistenti, si dovrebbe fondarne uno tutto nuovo, con una provocazione politica tra il serio e il faceto, con una spiccata vocazione ad un'analisi corretta ed impietosa, ma ironica.

Questo partito potrebbe chiamarsi P.I.P.P.I.C. non il nome del famoso Pippaiolo mascherato ma il Partito dei Presi Per Il Culo, credo che potrebbe avere successo.

Undicesima tessera - IL TURISMO

Il miracolo economico ha reso possibile agli italiani visitare gli angoli più remoti del pianeta a puro titolo di sollazzo.

Siamo tutti esterofili e quindi privilegiamo le mete esotiche anche se nel nostro Paese c'è la metà di quello che merita di essere visitato nel mondo.

I giovani di norma sono tutti in bolletta ed il loro è un turismo creativo, ricco di espedienti, quasi goliardico.

Oggi grazie ai voli low cost e alle prenotazioni via internet ci si può permettere anche itinerari che potevano essere solo sognati dai loro padri. Ad esempio la Cina, il mito di Marco polo.

Parti al mattino presto da Malpensa e dopo 2 giorni di volo e 8 scali in aeroporti di mezzo mondo arrivi a Guang Zhou, in realtà vuoi andare a Pechino ma per risparmiare scegli uno scalo più economico. Dopo aver fatto 2 ore di coda alla dogana riesci finalmente ad avvertire la forte emozione di calpestare il suolo cinese, di trovarti nella culla di tutte le civiltà. Un attimo prima di varcare la faticosa soglia, un solerte funzionario ti controlla la temperatura (dopo la SARS sono diventati molto attenti). Tranquillo....., non ti mettono un termometro nel culo ma lo fanno con un apparecchio digitale a distanza. Qui tuttavia ti assale il primo senso di inquietudine perché, tu oggi sei sano come un pesce e quindi entri senza problemi ma se ti becchi l'influenza durante la vacanza, probabilmente, finisci in un lazzaretto e non esci più.

Hai in tasca un biglietto con la stampata della prenotazione dell'albergo fatta via internet e l'indirizzo: con piglio deciso e sicuro lo mostri ad un taxista che lo guarda con interesse, quindi ti restituisce il biglietto, ti fa un sorriso e se ne va lasciandoti lì come un imbecille. Dopo altri sei taxi e il medesimo risultato, arrivi alla conclusione che nessuno capisce la scrittura occidentale e quindi provi a parlare in inglese. Dopo altri sei taxi arrivi anche alla conclusione che nessuno parla inglese e inizi a pensare di tornare a casa, ma non puoi perché anche al check-in dell'aeroporto parlano solo cinese e sai già che non riuscirai mai a spiegare alla hostess che vuoi un biglietto per tornare a casa.

Naturalmente sei stanco come una bestia e non ti fai la barba da due giorni, insomma, sei ridotto a una vera merda umana. Dopo 8 ore, quando già pensi al suicidio, trovi un pilota cinese che parla un discreto inglese, gli spieghi le tue difficoltà e lui ti aiuta facendoti da interprete con il taxista e ti salva la vita.

Finalmente arrivi in albergo e l'unica cosa che riesci a vedere nel primo giorno di permanenza sul suolo cinese è il letto.

Hai appena preso sonno che bussano alla tua porta, chiedi chi è? E dall'altra parte una voce femminile ti risponde in cinese, tu non capisci nulla e apri la porta. Davanti a te c'è una ragazza un po' cozza che inizia a parlarti in cinese, tu continui a non capire un cazzo e quella continua a parlarti con toni sempre più accesi sino a gridare e svegliare tutti gli ospiti dell'albergo. Dopo un'ora comprendi che è una prostituta che il receptionist dell'albergo ha pensato di mandarti per fare cosa gradita.

Sei talmente stanco che la mandi a cagare, ma lei non ti capisce, la rimandi a cagare e lei continua a non capirti, passano così altre due ore, tra telefonate alla reception ed intervento degli stuart, prima che riesci a chiudere la porta e liberarti della cozza. Spostarsi autonomamente all'interno della Cina è praticamente impossibile. Alle difficoltà linguistiche si aggiungono quelle urbanistiche. Nelle grandi Città i taxi hanno 4 o 5 colori diversi. Naturalmente pensi che siano di Ditte differenti e che uno valga l'altro: niente di più sbagliato infatti, il colore indica le zone nelle quali il taxi può svolgere la propria attività per cui, anche ponendo di far capire ad un taxista dove si vuole andare, il taxista ti risponde che non ci può andare, tu non lo capisci e lui ti fa il solito sorriso gentile e se ne va lasciandoti lì come uno scemo.

In Cina è tutto grande e al tempo stesso, ricco di contraddizioni: ci sono enormi centri commerciali improntati esclusivamente sul lusso dove puoi trovare tutte le più grandi griffe occidentali, con negozi da fare invidia a New York e prezzi assolutamente allineati ai nostri, proprio accanto ad altrettanto enormi centri commerciali del falso dove trovi le stesse griffe occidentali rigorosamente contraffatte a prezzi delle patate. Vista la vicinanza delle strutture viene da pensare che quando c'è la richiesta di un determinato articolo che, nel reparto lusso, è esaurito, vanno a prenderlo nel reparto tarocchi e te lo spacciano per originale.

I cinesi mangiano sempre e a tutte le ore, il ristorante medio in Cina ha 500 coperti e 150 dipendenti. Mangiare non è un problema, la cucina cinese è di ottimo livello e, anche se non si comprende ciò che è scritto nel menù, male che vada, ti portano del pesce crudo che è di ottima qualità. Spesso, il cuoco cucina il pesce davanti ai tuoi occhi, alla moda giapponese, poiché tuttavia, i cinesi mangiano molto piccante, il cuoco irrorà l'ottimo pesce con abbondanti quantità di pepe e peperoncino. Dopo mezzora che mangi hai le labbra come un palloncino rosso, a quel punto ti rivolgi al cuoco e gli dici a voce alta ed in perfetto italiano **“se metti ancora un granello di pepe su quel pesce ti metto il vasetto nel culo”**, immediatamente il cuoco smette di usare pepe e peperoncino. Non saprai mai se lo ha fatto perché capiva l'italiano o perché ha letto le tue intenzioni nei tuoi occhi.

Malgrado l'ottima qualità del cibo cinese, anche al ristorante può capitare qualche imprevisto.

Ti servono un piatto con 4 scudozzini dai quali fuoriesce una sorta di bigolo; dai gesti e dalla forma di rispetto che il maitre porta verso il piatto capisci che è una specialità della tradizione cinese e tu, fiducioso, mangi un bigolo che ha un vago sapore di plastica, a quel punto ti cade l'occhio sul menù dove quel piatto prelibato è descritto anche in inglese e scopri che si tratta di Becchi di Papera, in pratica gli scudozzini erano i becchi mentre i bigoli erano le linguette delle papere; in quel preciso momento vomiti.

In Cina costa tutto pochissimo, si possono, ad esempio, acquistare CD musicali originali, che da noi costano 25 Euro con solo 1 o 2 Euro. Con tre Euro acquisti un bellissimo album doppio degli U2 e ti immergi nell'ascolto della magica voce di Bono pregustando 2 ore di ottima musica.

Tutto fila liscio per un'ora poi, d'improvviso, dal CD la voce e le canzoni di Bono vengono sostituite da Claudio Villa o da qualche sconosciuto artista cinese. Tuttavia, quell'ora di U2 è di perfetta qualità e alla fine hai comunque fatto un affare.

Nei negozi si usa contrattare alla maniera araba. Se per un prodotto ti chiedono 10 Euro, tu ne offri uno e alla fine, dopo un'ora di discussioni, tu in italiano e il venditore in cinese (nessuno dei due capisce ciò che dice l'altro) si chiude l'affare a 3 Euro con grande soddisfazione di entrambi; non saprai mai se l'affare l'hai fatto tu o è il cinese che te lo ha messo in culo.

Alla fine la vacanza finisce, torni all'aeroporto, ripassi all'esame del termometro sperando di non esserti preso il raffreddore, passi la dogana, Sali sul'aereo e dopo due giorni di volo arrivi a Malpensa, cagandoti sotto alla dogana, nella speranza che non scoprano i 12 orologi Rolex taroccati acquistati in Cina a 20 Euro e opportunamente nascosti nelle calze puzzolenti, ricoperte da 15 paia di mutande usate, collocate in fondo alla valigia.

Il giovane ha quindi un approccio sempre positivo, nella buona e nella cattiva sorte è guidato dal desiderio di conoscenza e di avventura con quel pizzico di incoscienza che è indispensabile per reggere a questo tipo di viaggi.

La famiglia ha maggiori disponibilità economiche e rappresenta la fase della vita di un individuo nella quale si pensa di togliersi delle soddisfazioni. Quello che prima era un sogno ora pare realizzabile, magari con immani sacrifici ma realizzabile. Si comincia a programmare viaggi alle Maldive, in Brasile o in altre mete esotiche anche se poi, malgrado i programmi, spesso si finisce per andare a Cesenatico, ma prima o poi il viaggio importante si fa e, se si ha la fortuna di non venire inchiappettati dal Tour Operator, ci si diverte pure.

Il viaggio esotico tipo costa 9000 Euro e dura 6 giorni 3 dei quali trascorsi tra aereo ed autobus per i trasferimenti vari. In realtà è un'autentica sfacchinata, ma fornisce un'inebriante sensazione di godimento quando alla domanda "Dove siete andati in ferie??" si può rispondere "Alle Seychelles" con un sorriso a 32 denti.

In realtà passare le proprie vacanze all'estero risulta quasi sempre conveniente, infatti, se si escludono la Polinesia e i paradisi tropicali, le altre mete sono veramente economiche.

Un vacanza in Egitto, in Grecia, a Cuba o a Santo Domingo costa, biglietto aereo compreso, circa la metà di una analoga a Peschici o a Maratea inoltre, mentre negli alberghi e ristoranti italiani ti trattano a pesci in faccia, all'estero di norma, il servizio è di buon livello.

Così la famiglia media inizia a viaggiare per il mondo e arriva alla pensione che conosce tutto di New York, Barcellona, Tokyo, Buenos Aires, ma se gli chiedono del Maschio Angioino o del Colosseo non lo hanno mai visto e non sanno dove si trova.

I pensionati sono la nuova vera grande risorsa del turismo. In verità ci si riferisce all'attuale generazione che può godere di una pensione discreta e di un'età ancora giovane e tale da consentirgli di viaggiare. Le generazioni future andranno in pensione in età molto più avanzate e con mezzi economici ancora più esigui e difficilmente potranno permetterselo.

Il pensionato ha il tempo, ha qualche soldino da parte, ma sovente non ha più il fisico e quindi sceglie le mete più comode e vicine.

In pensione si potrebbe quindi cominciare, se si può, a scoprire l'Italia e le sue bellezze, anche approfittando delle innumerevoli offerte di saldo fuori stagione che sono accessibili solo agli anziani. Purtroppo normalmente i pensionati debbono accudire i nipotini, in quanto i genitori lavorano entrambi tutto il giorno e non sono in grado di occuparsene e quindi tempo non ne hanno poi molto. Alla fine, tra tante mete possibili, vanno tutti a Pietra Ligure in agosto dove il mito dell'aria buona della Riviera viene vanificato dagli scarichi delle migliaia di autovetture e mezzi vari in perenne coda sull'Aurelia.

Dodicesima Tessera – LE FAVOLE

Ai giorni nostri nessuno crede più alle favole. Anche i bimbi piccolissimi sono già talmente cinici da stupirsi di Paperino e Paperina che hanno solo nipoti e non figli e spesso chiedono ai genitori se quei due non siano omosessuali.

Mi viene in mente come potremmo magari raccontare in futuro ai nostri figli una delle fiabe più note, quella di Biancaneve:

“Come ben risaputo, il trascorrere del tempo modifica l’essenza stessa dei testi. La Sacra Bibbia, ad esempio, ha probabilmente perso gran parte del suo significato originale nell’infinità di traduzioni e trascrizioni che si sono succedute nel corso dei secoli. Anche molte fiabe hanno subito medesima sorte e tra queste non fa eccezione neppure la più famosa: Biancaneve.

Narratori e trascrittori hanno sempre riferito di 7 nani, con tale enfasi che il titolo stesso della fiaba si mutò in “Biancaneve e i 7 nani”. I nani erano ometti gentili con nomignoli che rispecchiavano fedelmente il lato preponderante del loro carattere. C’era Eolo che russava così forte da spostare i muri, Gongolo gran giocherellone, Cucciolo il più piccolo e tenero, Dotto il più sapiente, Mammolo timidissimo, Brontolo intrattabile e Pisolo eterno dormiglione. Ma c’era un ottavo nano, schivo ed introverso ed il suo nome era Pippolo.

Fin da piccolo Pippolo mostrò chiaramente di non avere nessuna voglia di spaccarsi la schiena in miniera con gli altri fratelli, per cui fu relegato ai lavori domestici.

Quando arrivò Biancaneve, prese di fatto il suo posto nella casa, per cui a Pippolo non restò che andar via.

Per via del suo carattere solitario, andava particolarmente d’accordo con gli uomini soli per cui si recò a servizio del Principe Azzurro, un poveraccio complessato che pur essendo di aspetto fisico discreto era molto timido e non riusciva a rimorchiare una donna manco a pagarla. Alla corte del Principe le particolari predisposizioni di Pippolo erano molto apprezzate tanto che divenne in breve il più importante confidente del Sovrano.

Un bel giorno il Principe Azzurro incontrò Biancaneve che, vittima di un sortilegio, giaceva inerme addormentata in mezzo al bosco. Era un’occasione più unica che rara per il principe di avere un rapporto sessuale per cui scese da cavallo e con la bava alla bocca si chinò su di Lei con intenzioni bellicose iniziando col darle un bacio appassionato. Il principe era proprio sfigato, il bacio interruppe l’incantesimo e la fanciulla si svegliò proprio sul più bello per cui se la dovette sposare.

Con il matrimonio tra Biancaneve ed il Principe Azzurro Pippolo perse il suo ruolo di confidente del Principe e fu costretto all’esilio. Tra se sicuramente pensò “Uffah sta Biancaneve, sempre tra le palle !”, ma non si perse d’animo e mentre Biancaneve dilapidava tutto il patrimonio del Principe Azzurro e tutti i diamanti che i suoi fratelli estraevano dalla miniera lavorando giorno e notte come schiavi, lui, Pippolo, divenne imprenditore, con i suoi risparmi comprò una grossa sega ed aprì un centro di bricolage che chiamò “Fai da te LA PIPPA”, luogo che divenne presto noto punto di riferimento per tutti gli abitanti del Regno.

Così, mentre Biancaneve, i 7 nani ed il Principe Azzurro restarono immortali protagonisti di una bellissima fiaba, Pippolo ed il suo “fai da te la pippa” caratterizzarono per sempre il mondo reale, un mondo dove la donna non è un diritto e spesso occorre arrangiarsi.

P.S. Voci non confermate danno per certa anche l'esistenza di un nono componente della famiglia di nani, una femmina chiamata Zoccola, divenuta anch'essa molto famosa. Ma questa è un'altra storia.”

Sarebbe terribile vero ?

A ben pensarci però non è una storia tanto diversa da quella che ci raccontano tutti i giorni da almeno 30 anni quando ci presentano la Legge Finanziaria. Queste Leggi sono sempre tese al riequilibrio sociale, non comportano aumenti della pressione fiscale e sono a totale vantaggio dei ceti più deboli. Accade poi che stranamente le finanziarie producano sistematicamente 40 miliardi di Euro di introiti fiscali in più per lo Stato e lascino i poveri sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi ma è una pura casualità.

Queste sono favole ancor più terribili di quella Biancaneve un po' zoccola che le precede e ce le stanno propinando ininterrottamente da almeno 6 lustri.

Tredicesima Tessera - LA RELIGIONE

Il nostro Paese è anche la Sede del Vaticano e la culla della Religione Cristiana, che è stata anche religione di Stato e parte integrante delle nostre tradizioni. Il clero ha sempre rappresentato un elemento importantissimo nella nostra Società, arrivando ad influenzarne i comportamenti e la politica. Fino agli anni '70 tutti i bambini crescevano fortemente indottrinati alla religione cristiana: la studiavano a scuola e, nel tempo libero, la studiavano a catechismo per poi ambire a fare i chirichetti la Domenica. Crescendo, la dottrina diveniva sempre più opprimente impedendo perfino di farsi le pugnette e obbligando al matrimonio per poter fare finalmente una scopata. Appare evidente che non appena raggiunta la maggiore età tutti ne avevano le balle talmente piene che: o si facevano preti (o suore), oppure non mettevano più piede in una chiesa per tutto il resto della loro vita.

La nuova generazione ha maturato quindi una decisa avversione per la Chiesa e lo Stato, pur con grande cautela, ha dovuto tenerne conto ed è diventato Laico.

Come reazione al suo ridimensionamento sociale, il clero ha imposto regole ancor più restrittive per le quali, se vuoi sposarti in chiesa devi fare un corso di formazione di 3 mesi tenuto da un prete che dei problemi di una famiglia non capisce assolutamente nulla. Durante il corso, che si tiene alle ore più impensate, i preti cercano in 3 mesi di propinarti tutto quanto non hanno potuto fare da quando avevi 18 anni e li hai mandati a cagare, approfittando del fatto che le famiglie premono sugli sposi per un sontuoso matrimonio in chiesa. Quando, dopo sposato, pensi che con la Chiesa hai chiuso e giuri che la prossima volta che un prete ti attraverserà la strada a piedi lo metterai sotto, hai dei figli e scopri che per battezzarli devi fare altri 3 mesi di corso con relativo trituramento di palle. Fortunatamente, al giorno d'oggi, difficilmente si hanno molti figli altrimenti a botte di 3 mesi per volta arrivi alla pensione senza aver mai potuto andare al cinema.

Tutta l'organizzazione della Chiesa è rigorosamente piramidale con diffusione capillare e fa capo al Vaticano, un territorio indipendente all'interno dello Stato Italiano. In pratica i Papi hanno ottenuto ciò che Bossi non è riuscito a fare con la Padania, essere autonomi ed indipendenti pur continuando a spaccare le palle agli italiani. Tutta l'azione del clero negli ultimi 50 anni è stata improntata all'anticomunismo anche se nel terzo millennio, a transitare in Vaticano ci sono stati più politici di sinistra che di destra.

Il Papa è il sovrano indiscusso della chiesa cattolica, è eletto dall'Assemblea dei Vescovi scegliendo tra i più conservatori e resta in carica per tutta la vita anche se, con l'età, rincitrullisce completamente. Quando l'Assemblea si sbaglia ed elegge un Papa innovatore o progressista, misteriosamente, l'eletto muore nel giro di 3 mesi. Se riesce a campare almeno un paio d'anni sconvolge tutto il sistema.

Oggi siamo uno Stato multietnico nel quale hanno trovato spazio molti altri credi religiosi la cui osservanza da parte dei praticanti sta originando numerosi problemi di intolleranza. Credo tuttavia che il tanto temuto estremismo religioso non sia solo Islamico ma anche Cattolico o Protestante (si pensi al ruolo delle donne nella Chiesa o ai tribunali ecclesiastici dei Testimoni di Geova che hanno il tremendo potere dell'emarginazione) e sia sempre figlio dell'ignoranza dei popoli.

Non c'è da stupirsi che sempre più fedeli decidono di dare un calcio in culo al sistema pur continuando a credere in Dio.

Quattordicesima Tessera – IL SESSO

Come visto in precedenza, il vero ed unico insegnante di educazione sessuale per gli adolescenti è il computer. I ragazzi passano tantissimo tempo ad esplorare l'universo di Internet, arrivando a conoscere ogni più piccolo dettaglio del corpo femminile, ma quando hanno finalmente una figa vera per le mani non gli tira più. La conoscenza che diventa abitudine toglie il gusto della scoperta e riduce il desiderio. Con questa semplice motivazione gli psicologi spiegano anche il progressivo aumento dei rapporti omosessuali che rappresentano evidentemente una frontiera tutta da esplorare, quasi alla moda. Mi viene in mente una citazione tratta da una nota canzone dei miei tempi "mettetevi un dito in culo e la vita vi sorriderà!".

Questa involuzione sessuale appare perfino normale se si pensa che per anni la società ha fatto quanto possibile per fare dell'argomento un autentico tabù. Se ci si bacia in modo appassionato si offende il pudore, se ci si fa una pugnetta si diventa ciechi, se si scopava si prende l'AIDS e tutto questo senza considerare il pericolo che lei rimanga incinta. Viene quasi la tentazione di tagliarselo.

Oggi il mondo scientifico considera il calo della libido al pari di una vera e propria malattia, che colpisce in modo particolare i Paesi più industrializzati. C'è una grande attenzione sull'argomento in quanto influisce direttamente sulla natalità e quindi ingenera una costante diminuzione della popolazione (in sostanza non nascono più bambini). Insomma se non lo usi rischi che si intorpidisca e quando ti serve non funziona. L'industria ha colto al volo l'opportunità e ha messo in commercio numerosi e costosissimi farmaci con guadagni miliardari. Il paradosso è che da giovane, quando ti tira, ti dicono di non scopare mentre ti invogliano a farlo quando per tirarlo su hai bisogno della pastiglia e in tutto questo chi ci guadagna è il comparto farmaceutico.

In verità la vita moderna propone talmente tante occasioni di svago che il sesso passa quasi in secondo piano, almeno fino a quando l'età lo consente. Invecchiando la situazione cambia radicalmente e si ritorna a pensare alle donne, possibilmente giovani e belle. In sostanza, come dice un mio caro amico, il porco difficilmente diventa vecchio ma il vecchio diventa sempre più porco.

CONCLUSIONE

In fondo tra l'impiegato pubblico ed il commerciante, tra il Giudice e il Giornalista, tra l'operaio della Fiat ed il parlamentare, se si escludono i 18.000 Euro al mese di stipendio ed i vantaggi pensionistici in favore dei parlamentari, non ci sono grandi differenze, a tutti non è richiesto di pensare e se proprio lo devono fare non lo fanno con la testa, ma con parti più basse e meno nobili.

Già, pensare, l'unico elemento che distingue l'uomo dagli animali, il più importante diritto sancito dalla Costituzione Repubblicana.

Riflettendo, nessuno può impedirci di pensare, il problema vero è comunicare ciò che si pensa. In pratica puoi pensare quello che vuoi a condizione che lo tieni per te.

La nostra società tende a definire e standardizzare anche le persone. In gergo tecnico, nel marketing, questa operazione si chiama segmentazione e consiste nel raggruppare gli individui in diverse categorie con cliché prestabiliti. In pratica se da queste analisi merceologiche dovesse emergere che le donne quarantenni amano i preservativi di colore viola al sapore di mentuccia, dopo un minimo di pubblicità state certi che tutti compreranno solo preservativi viola al gusto di mentuccia.

In buona sostanza tutto questo altro non è che il tentativo di risparmiarci la fatica di pensare; di farlo per noi.

In mezzo a tanta ironia viene in mente un pensiero serio, quasi filosofico:

“Chi pensa quello che crede è schiavo del sistema, chi crede in quello che pensa ne è il protagonista”.

Il bimbo che oggi ha visto la luce, al contrario di noi, se non rinuncerà a pensare potrà scegliere se restare a nuotare in questo mare di merda, oppure volare verso l'aria fresca e pulita, magari trascinando con sé un Paese nuovo, cresciuto e finalmente maturo.

Mi viene in mente una poesia che fotografa tutto questo scempio: non è ironica, ma cruda e tremendamente realistica. Spero che le nuove generazioni colgano questo messaggio.

POESIOLA DEI GIORNI NOSTRI

Che stano paese è quello che vedo
con tanti difetti e contraddizioni
dove la Patria è un debole credo
ma forte è lo Stato con le imposizioni.

Giovani e vecchi in coda agli uffici
dove impiegati si guardano intorno
e passano il tempo a cercare artifici
per arrivare alla fine del giorno.

Poi c'è chi scrive quei moduli strani
in una lingua bizzarra e mai vista
e noi ci si arrende, si alzan le mani,
si corre a pagare un commercialista.

Invalidi veri su sedie a rotelle,
non sono persone ma sono carcasse,
e sulle pensioni già magre e già snelle,
pensate, gli fanno pagare le tasse.

E per chi lavora o prova a produrre,
c'è il peso di un socio maggioritario,
guadagni che il fisco è capace a ridurre!
Oltre due terzi di introiti all'erario.

E poi c'è l'esercito dei malati
che dopo una vita passata a pagare
si trovano soli ed abbandonati
senza assistenza in un ospedale.

E i delinquenti, se colti sul fatto,
per legge son subito incarcerati,
ma l'indomani a rubar nel tuo piatto,
ritrovi gli stessi già liberati.

Se mai per un caso e delitti assai gravi,
dentro ci vanno per tempi più lunghi,
basta pentirsi e han letti soavi
con donne in camera e menù con i funghi.

Comprare o vendere un appartamento,
un automobile, una moto usata,
credete sia cosa di poco conto ?
E' un universo di carta bollata.

E dopo una vita di complicazioni
persino la morte appare speciale,
dal funerale non solo emozioni,
per i parenti un sacco di grane.

Se questa denuncia solleva gli istinti,
se siete convinti sia tutto sbagliato,
se solo pensate che non siete vinti,
provate a lottare perchè sia cambiato.

Opera tutelata dalla vigente legge sul Diritto d'autore
Tutti i diritti sono riservati

Marco Corrini – Revisione e ristampa del 2016
Edizione originale del 2002